



NOI 2



TUTTO QUELLO CHE DEVI SAPERE SU TURRO, GORLA, MAGGIOLINA, CENTRALE, LORETO, PADOVA, ADRIANO, GRECO, PRECOTTO, CRESCENZAGO

**N. 3 DEL 2015
ANNO 3**

p.3	p.5	p.6-7	p.9	p.13	p.15
Profughi accolti in Stazione Centrale	A colloquio con l'Assessore Carmela Rozza	Artisti e artigiani in zona 2	Le risposte dell'Assessore Granelli	Negozi storici in zona 2	Andiamo al cinema in zona 2

EDITORIALE

di Luigi Galbusera

Per un paese che guarda con speranza al suo futuro la scuola ha un ruolo centrale e fondamentale. All'inizio di un nuovo anno scolastico penso sia importante chiederci che cosa intendiamo per scuola. Non è solamente il luogo di istruzione per eccellenza ma ha una finalità ben più alta: la formazione della persona, del cittadino e del lavoratore in vista della sua realizzazione e del futuro della società. La scuola deve essere quindi luogo di formazione, di educazione, di cultura, di socialità, di amore per l'arte e per la natura: per questo l'istituzione scolastica non può mancare di un suo progetto educativo. Ogni studente ha attitudini e sensibilità diverse e la scuola ha il fondamentale compito di promuovere lo sviluppo delle specifiche facoltà intellettuali, preoccuparsi della formazione umana e culturale del discente ed educarlo ai valori della vita e alla convivenza civile: verità, libertà, eguaglianza. L'educazione deve tendere a formare la personalità, a migliorare la capacità di giudizio. L'istruzione e la formazione culturale sono, inoltre, valori imprescindibili per la maturazione politica e democratica delle persone, della collettività, delle istituzioni. La cultura è strettamente connessa alla formazione e rappresenta un fattore plasmante della personalità. La cultura apre la mente, insegna a sviluppare il pensiero, a scegliere in modo consapevole e critico. La cultura è, dunque, libertà. La nazione rimane viva quando ne rimane florida la cultura e ciò le consente di non perdere la propria identità. Una nazione che voglia evolvere, però, deve essere aperta a culture diverse e, con profondo rispetto, deve confrontarsi con esse, trasmettere e riceverne valori. In una realtà globalizzata come la nostra sono sempre meno pensabili mondi chiusi e non interconnessi. La scuola è un luogo di convivenza sociale e deve curare i rapporti che si instaurano tra gli studenti, educandoli al rispetto degli altri e affermando in modo chiaro quali siano i loro diritti, ma anche quali i loro doveri.

segue a pag. 2

IN ESCLUSIVA PER NOI 2

Verso il traguardo l'esaltante Expo Milano 2015

Giuseppe Sala
Commissario Unico Delegato del Governo per Expo Milano 2015

Sono ormai trascorsi cinque mesi dalla cerimonia di apertura di Expo Milano 2015. Di quel 1° maggio ricordo l'emozione forte e l'orgoglio per il grande lavoro che migliaia di operai hanno svolto, a testa bassa, giorno e notte, per permettere all'Esposizione Universale e all'Italia di presentarsi al meglio davanti agli occhi del mondo. La loro dedizione e l'impegno che Milano, il territorio lombardo e il Paese tutto hanno messo nel promuovere e accogliere milioni di persone provenienti dai diversi continenti sono stati davvero straordinari. E ora, che stiamo percorrendo l'ultimo miglio di questa fantastica corsa, non solo pensiamo che l'operosità meneghina sia stata premiata dal successo di presenze – il traguardo dei 20 milioni di ingressi è sempre più vicino –, ma riteniamo inoltre che questa dote sia stata valorizzata dalle esperienze che i Paesi hanno proposto ai visitatori nei propri padiglioni. Il tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" è la Stella Polare di Expo Milano 2015. Rappresenta la sfida da vincere nel nostro tempo: è ciò che le Nazioni Unite hanno sintetizzato nel motto "Zero Hunger Challenge – Sfida Fame Zero" scelto per la loro partecipazione; ed è il seme da cui ha preso vita la Carta di Milano, il documento che il 16 ottobre presenteremo al Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon, a suggerire la legacy immateriale, culturale e sociale dell'edizione 2015 dell'Esposizione Universale. Abbiamo chiesto ai Paesi del mondo di spiegarci, attraverso l'architettura dei loro padiglioni, attraverso le mostre che hanno allestito e agli eventi che hanno organizzato, quale sia la loro proposta per garantire cibo sano sicuro e sufficiente per tutti, nel

rispetto dell'ambiente. Ed è stato un fiorire di idee, proposte e scoperte davvero uniche. Perché il nostro obiettivo è duplice: innanzitutto vogliamo raccontare il disequilibrio nell'accesso alle risorse alimentari, il paradosso dell'abbondanza e dello spreco da una parte e la carestia, la fame dall'altra; e poi intendiamo mettere in luce tutte le eccellenze che i Paesi – anche i più poveri – possono offrire in termini di produzione agroalimentare, indicando come ognuno secondo la propria specificità territoriale sia riuscito a fronteggiare particolari situazioni critiche grazie a un uso sapiente delle tecnologie – penso ad esempio all'agricoltura idroponica israeliana oppure agli impianti di desalinizzazione presentati nei padiglioni di Oman, Qatar o Kuwait. In questi 150 giorni di convegni, incontri internazionali e visite di Capi di Stato, i 140 Paesi partecipanti,



le associazioni della Società Civile e i nostri Partner hanno dato testimonianza dell'impegno che abbiamo preso sull'importante tema della nutrizione. Il risultato è stato una festa di sapori e di allegria che non ha, però, mai dimenticato di trasmettere un messaggio educativo e sociale forte. Lo straordinario mix di tutto ciò ha fatto e fa di Expo Milano 2015 quella piazza unica di scambio di conoscenze ed esperienze, in grado di far fede alla storia delle Esposizioni Universali, in quanto momento più alto di manifestazione del progresso e della creatività dei popoli del mondo. □

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Agenzia Generale esseaeffe s.r.l. – Centro Coop Palmanova
Via Derna, 4 (1° piano) Milano – Tel. 02.2822182

segue da pag. 1

EDITORIALE

L'auspicio è che la scuola sia un luogo dove i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, vedano riconosciuto il loro diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, come prevede la Costituzione, ma allo stesso tempo siano spronati dagli educatori a dimostrare un'attenzione particolare per i compagni che hanno bisogno di aiuto. Le disuguaglianze socio-culturali vanno contrastate: la scuola divenga scuola di vita!
 Un augurio particolare va quindi agli studenti perché sappiano cogliere l'opportunità unica e preziosa che viene loro offerta, impegnino bene tempo ed energie, vivano in pienezza questo momento per costruire la propria storia, scrivere il proprio futuro; ai docenti perché svolgano bene la loro "missione" e siano costruttori di speranza; sulle proprie spalle hanno un compito gravoso ma anche affascinante: concorrere al progresso materiale e spirituale della società; alle famiglie, prime responsabili nell'educazione dei loro figli, perché trovino risposte valide alle loro esigenze e aspettative; ai nonni perché gioiscano nel vedere trasmesso, da una generazione all'altra, un patrimonio intellettuale.
 Abbiamo tanto bisogno di cittadini maturi per costruire una società migliore. □

noi2.redazione@gmail.com



invito

Domenica 4 ottobre ore 20.15
tutti a cena
 in viale Monza 140 primo piano
 con artista al pianoforte
 per festeggiare e sostenere **NOI2**

Inviare prenotazione a galby@tiscali.it o telefonare al 389 8071814
 prezzo cena € 20 con ricco menu

Conto, Partecipo, Scelgo le parole chiave del progetto del Bilancio partecipativo 2015

Per la prima volta Milano, unica tra le grandi città italiane a farlo sull'intera area comunale, vara il "Bilancio partecipativo", destinando complessivamente nove milioni di euro per le nove zone della città, un milione per ogni zona, a disposizione dei cittadini per decidere quali interventi realizzare sul territorio.
 Si tratta di una sfida molto importante dalla quale nasceranno idee utili per migliorare la qualità di vita di tutti coloro che vivono la città.
 "Conto, Partecipo, Scelgo" è il nome del progetto rivolto a tutti coloro che abitano, studiano o lavorano a Milano e che abbiano compiuto i 14 anni.
 Il Bilancio partecipativo si propone di innovare e rafforzare la partecipazione dei cittadini alla vita politica ed



amministrativa della città in diversi modi:

- i cittadini hanno un'occasione di formazione civica per conoscere meglio gli strumenti amministrativi con cui vengono prese le decisioni sull'area in cui vivono, studiano o lavorano;
- l'Amministrazione ha l'occasione di ascoltare le priorità espresse dai cittadini e può, almeno in parte, condividere con loro le scelte di governo del territorio;
- per tutti è un'occasione di apprendimento reciproco.

I progetti, che saranno costruiti insieme tra i cittadini e i tecnici del Comune,

potranno riguardare solo spese in conto capitale (da realizzare una sola volta), vale a dire investimenti straordinari per nuove opere pubbliche o per la manutenzione di opere esistenti o per l'acquisto di attrezzature, arredi e altri beni durevoli. Gli ambiti previsti sono: asili nido, scuole per l'infanzia, scuole primarie e scuole medie; spazi ed aree verdi; arredo urbano; manutenzione straordinaria e riordino strade e marciapiedi; biblioteche; case popolari di proprietà del Comune di Milano; altre opportunità da esaminare.
 Non potranno essere usati per spese correnti, perché altrimenti dovrebbero essere ripetibili annualmente.
 Il percorso del progetto, che è partito a luglio 2015 e si concluderà a novembre 2015, si articola in quattro fasi principali:
FASE 1 - ASCOLTO: incontri pubblici per la raccolta delle esigenze (luglio - settembre)
FASE 2 - CO-PROGETTAZIONE: laboratori per ideare gli interventi (ottobre)
FASE 3 - VOTO: scelta dei progetti da realizzare (novembre)
FASE 4 - MONITORAGGIO DEI PROGETTI SELEZIONATI: (da novembre in avanti)
 In tutto il percorso per il varo del Bilancio partecipativo, Palazzo Marino sarà affiancato, a seguito di un bando pubblico, dall'Istituto per la Ricerca Sociale e Avventura Urbana sia per la fase di progettazione che di realizzazione esecutiva del progetto (organizzazione e conduzione incontri sul territorio e gestione delle fasi di voto). □ **la redazione**

RADIOLOGIA DOMICILIARE
Città di Milano

**Esegue esami radiografici ed ecografie
 al vostro domicilio in Milano e Lombardia.**

Il servizio si attiva su richiesta del paziente (con prescrizione medica), dal medico specialista o dal medico della struttura di degenza (RSA).

Nebuloni Dott. Mauro Carlo Radiologo
 Di Renzo Dott. Giuliano TSRM
 Contatti: Tel. 02.3558357
 Cell. 328.8446588 - 349.4745699
 Mail: raddomiciliare.milano@gmail.com

Dott.ssa Martina Berta
PSICOLOGA PSICOTERAPEUTA
Specialista in EMDR

Via Cislighi, 6 Milano
MM1 Precotto
Cell. 338 1459608
info@martinaberta.it
www.martinaberta.it

Profughi accolti in Stazione Centrale

Da tre mesi la Comunità di Sant'Egidio ogni sera accoglie profughi giunti a Milano da tanti paesi, negli spazi messi a disposizione del Memoriale della Shoah. Ne parliamo con Stefano Pasta della Comunità di Sant'Egidio.

di Silvio Mengotto

Nel loro transito verso il Nord dell'Europa vengono accolti ragazzi, famiglie, uomini, donne e bambini che scappano da una realtà terribile. A loro viene fornito del cibo, un letto e vestiti puliti, ma anche ascolto, un sorriso e condivisione. Pochi giorni di sosta per proseguire il viaggio.

La prima accoglienza verso profughi seriali ed eritrei è stata sperimentata dalla comunità nel giugno '14. «Nella Comunità Pastorale Giovanni Paolo II di Goretti-Greco abbiamo aiutato – dice Stefano Pasta – un gruppo di giovani eritrei (14/16 anni) in fuga dalla dittatura e dalla leva obbligatoria a vita. Dalla scorsa estate sia il Comune che la Prefettura hanno accettato di estendere l'accoglienza anche per gli eritrei».

Come è stato possibile accogliere i profughi nel Memoriale della Shoah?

La proposta è nata lo scorso giugno quando i profughi aumentavano giorno dopo giorno. Una parte dell'accoglienza è stata precontata dal Viminale. Le persone dormivano per strada. Questo in concomitanza con la chiusura della frontiera francese a Ventimiglia. In Stazione Centrale la presenza dei profughi era fortissima. Di fronte a questa pressante realtà la Comunità di Sant'Egidio, insieme alla Fondazione Memoriale della Shoah di cui fa parte, ha proposto l'apertura dei locali per l'accoglienza vicino al Binario 21 da dove partivano gli ebrei e antifascisti deportati per i lager. Proposta accolta dalla Fondazione e condivisa con Liliana Segre che, da bambina, partì dal Binario 21 per Auschwitz.

La storia si è presa una sorta di rivincita?

Questo per noi è il modo di vivere la memoria. Questo luogo stato riscoperto nel '97 grazie all'amicizia tra Sant'Egidio e la Comunità ebraica. Insieme a Liliana Segre, cartine alla mano, siamo riusciti ad arrivare in quel binario sotterraneo dove partivano ebrei e antifascisti verso i lager nazisti. Abbiamo iniziato a ritrovarci ogni 30 gennaio, anniversario della deportazione di Liliana nel 1944; tra i primi partecipanti ad ascoltare la sua testimonianza tra i corridoi freddi, il cardinal Martini e il rabbino Laras. Oggi il Binario 21 è parte della memoria milanese, unico Memoriale in Italia, inaugurato dal presidente della Repubblica. L'accoglienza al Memoriale ha anche un valore simbolico.

Quale?

All'entrata del Memoriale c'è la scritta a caratteri cubitali Indifferenza voluta da Liliana Segre per ricordare l'indifferenza dei milanesi e della polizia svizzera che respinse la sua famiglia, quando, pagando i trafficanti, provò

a fuggire in Svizzera. Furono fermati alla frontiera – gli svizzeri dicevano “ne abbiamo accolti troppi” –, consegnati ai fascisti, portati a San Vittore e poi ad Auschwitz. Quello che viviamo in questi giorni al Memoriale è proprio una rivincita della storia. Nessuno vuole paragonare l'oggi con il genocidio degli ebrei, ma per noi fare memoria viva significa impegnarci nel presente. L'accoglienza è completamente gratuita, fatta con la collaborazione di tanti milanesi. Un monito alla città e un messaggio bello.

Quando siete stati operativi?

Il 22 giugno 2015 abbiamo iniziato l'accoglienza che prosegue. In media ospitiamo 40 persone a sera e continueremo tutto settembre, poi faremo il punto della situazione. La gestione dell'accoglienza è notturna dalle 20.00 alle 8 del mattino. Da giugno a oggi sono state accolte oltre 3.000 persone in transito. È un luogo di emergenza e di appoggio. Collaboriamo con il Comune e le altre associazioni, ma non prendiamo alcun fondo e tutto si regge sul volontariato gratuito.

A Milano non sono mancati episodi di intolleranza verso i profughi che stridono con la solidarietà. Cosa ne pensa?

Con questa iniziativa noi abbiamo registrato una risposta positiva di solidarietà. Ci sono stati momenti dove eravamo strapieni di volontari e di persone che ci aiutavano. Come si è verificato con i rom di via Rubattino, anche in questa circostanza abbiamo visto milanesi che hanno voglia di aiutare. La predicazione dell'odio e della paura è contagiosa, ma lo è altrettanto la solidarietà. Lo stesso accade nelle Comunità di Sant'Egidio di Roma, Catania e nel Veneto.

Un moto di solidarietà che sta crescendo, non solo a Milano, ma in tutta Europa. Una solidarietà locale ma anche globale?

C'è una narrazione negativa di Salvini o di Orban in Ungheria, che non frenano la narrazione positiva che si evidenzia nel movimento di solidarietà che sta salendo in tutta Europa. Finalmente si è capito che il problema non è solo italiano o greco. Anche l'Ungheria non è solo Orban: una risposta all'appello di papa Francesco è venuta tempestivamente dalla



Comunità di Sant'Egidio dell'Ungheria che sta offrendo accoglienza temporanea ad un gruppo di profughi di passaggio a Budapest.

Tratto interessante di questa solidarietà è l'aver incontrato diverse religioni e culture?

Per noi questo è un modo di vivere il dialogo interreligioso

nella città. Crediamo che il senso religioso lo si coglie verso l'attenzione ai più poveri della città. Le cene sono state preparate in alternanza dalla mensa ebraica Lubavitch e da parrocchie cattoliche. Anche i buddisti hanno cucinato alcune sere. Gli anglicani e la comunità ebraica sono dai primi giorni in prima fila nell'accoglienza. Ci sono musulmani che ci aiutano attivamente ogni sera, come Adil, marocchino, che raccoglie le storie di chi si ferma al Memoriale. Raccontano la gratitudine di queste persone che passano e si sentono accolti. Recentemente ha raccolto questa toccante testimonianza fatta da Efirem, eritreo di 29 anni, che vorrei condividere con i lettori. «Finalmente siamo arrivati a Tripoli. La situazione in Libia era terribile, eravamo allo sbando non avendo più mediatori. Non riesco neanche a trovare le parole, è difficile anche da spiegare, perché io ho visto l'inferno con i miei occhi in Libia. Noi ci trovavamo tra le bande e il deserto da una parte, e Daesh (Isis) dall'altra parte. Questo viaggio è stato per me quasi impossibile. Scusami, non riesco a continuare».

Chi lo desidera può aiutare la Comunità di Sant'Egidio tramite bonifico: **Comunità di Sant'Egidio Milano Onlus**
IBAN: IT 42 F02008 01628 000100909828
Unicredit filiale di p.le Cadorna
Causale: Profughi Memoriale

Riqualficazioni in zona 2

PIAZZA MORBEGNO

La riqualficazione ha l'obiettivo di destinare a isola verde lo spazio spartitraffico centrale ove attualmente si trova l'edicola.

La sagoma di questo spazio verrà leggermente ampliata, sia per seguire l'andamento dei riporti di terreno, sia per avere una dimensione della carreggiata che impedisca la sosta in doppia fila dei veicoli.

Più specificatamente verrà rimossa la maggior parte della pavimentazione in pietra e resterà il solo percorso di accesso all'edicola e il marciapiede di servizio. Il resto sarà destinato a verde, con rilevati, movimenti di terra, tappezzanti e rose, compreso il binario tramviario che sarà inerbito.

Per evitare bivacchi saranno eliminate le panchine alle spalle dell'edicola.

Viene riprogettato tutto lo spazio verde: a integrazione delle alberature esistenti, due alberi verranno trapiantati, si otterrà un filare di prunus che seguirà la sagoma del sedime.

Entrambe le aiuole spartitraffico saranno dotate d'impianto di irrigazione.

Le aiuole che cingono la carreggiata saranno interessate delle seguenti lavorazioni:

- civico n. 5: viene ridisegnato il margine verde, viene ampliato e regolarizzato il tomello della Sophora fronte civico n.1;
- verso via Venini, angolo via Da Puglia viene ampliata l'aiuola per evitare soste in doppia fila;
- civico n. 3 si ridisegna l'aiuola e il relativo stallo di sosta in prossimità.

È previsto il potenziamento della pubblica illuminazione e l'installazione di una nuova telecamera come richiesto in sede di Consiglio di zona.

Le tempistiche dipenderanno dalla necessità di coordinarsi con ATM per la sospensione del tram ed eventualmente dall'obbligo di bonificare il terreno sottostante le traversine. □

(Settore Tecnico Infrastrutture e Arredo Urbano del Comune di Milano)

INCROCIO CAVALCANTI, LUMIERE, OXILIA, SOPERGA E SAULI

La riqualficazione nasce dall'esigenza di razionalizzare e dare una chiara definizione ai percorsi pedonali e viabilistici, progettando una piccola piazza a forma di penisola.

Questo nuovo spazio ingloba l'aiuola spartitraffico esistente che diventa il focus da cui si dipartono i diversi elementi: al centro l'aiuola, che verrà ripiantumata; a seguire le sedute in cemento bianco, disegnate ad hoc per l'intervento con duplice funzione di seduta e fioriera;

a contomo i crataegus, che intervallano le sedute ombreggiandole e creano un disegno unitario con gli altri alberi che circondano la carreggiata, per un totale di 16 nuove piantumazioni.

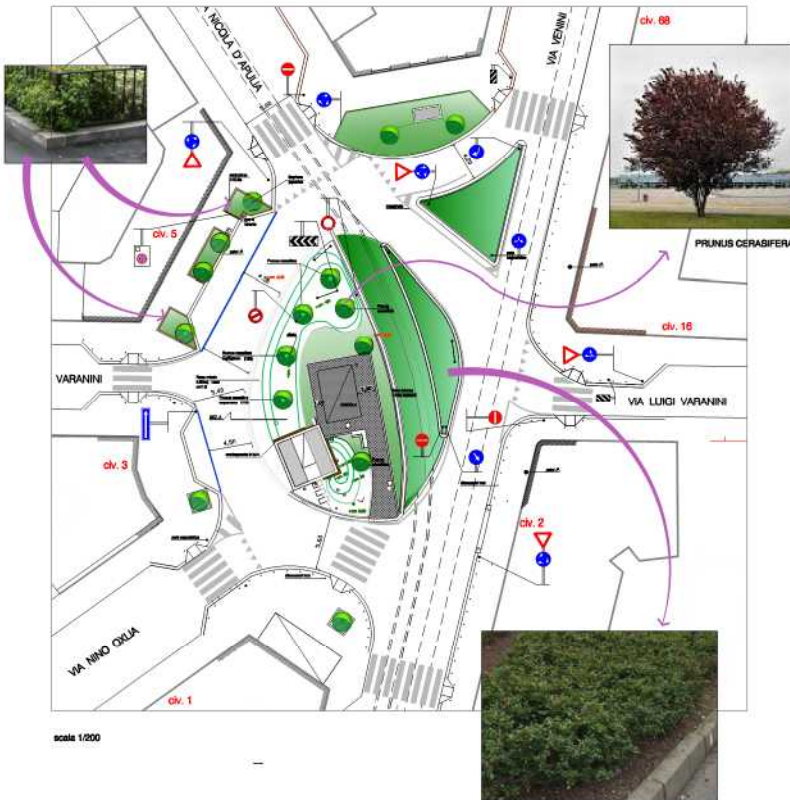
Si è intervenuti sulla messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali, in particolar modo tra via Lumiere e via Soperga e all'innesto tra chi proviene da via Sauli verso via Cavalcanti e via Oxilia.

E' previsto un nuovo progetto dell'illuminazione e l'installazione di una telecamera per garantire maggiore sicurezza.

L'importo dei lavori è di circa € 250.000 per una durata orientativa di cinque mesi. □

(Settore Tecnico Infrastrutture e Arredo Urbano del Comune di Milano)

STRALCIO PLANIMETRICO: PROGETTO



A colloquio con Maria Carmela Rozza

Assessore del Comune di Milano ai Lavori pubblici e Arredo Urbano



di Pietro Scardillo e Gigi Galbusera

Possiamo fare il punto sulla zona 2 in materia di lavori pubblici e di arredo urbano, anche in relazione ai progetti approvati e finanziati e alle eventuali prospettive future?

In premessa occorre dire che in presenza di numerose istanze dei cittadini, sia pure legittime, per interventi articolati di lavori pubblici nei vari luoghi della zona, come del resto in tutta la città, non era realistico riuscire a fare in due anni e mezzo con risorse finanziarie limitate ciò che altri in vent'anni non sono riusciti a realizzare. Per questo abbiamo fatto una precisa scelta: risanare innanzi tutto i luoghi degradati, riqualificandoli e poi intervenire sull'arredo urbano sulla base delle esigenze reali indicate dai cittadini. Sono disponibili lunghi elenchi di interventi in zona 2 su marciapiedi, carreggiate, piste ciclabili, pavimentazioni in pietra, posa di binari, sistemazione di nuove fermate dei mezzi pubblici e altro ancora. Sono, inoltre, ormai avviati a conclusione i lavori in cinque scuole della zona (elenco disponibile) per un valore complessivo di circa 4.257.000 euro.

Si possono fare degli esempi concreti?

Un primo esempio può essere il caso di via Sarmartini, dove, nella prima parte della via, con la Giunta Moratti sono stati sistemati i parcheggi con sopra una zona giochi, giardini con diversi alberi e numerose panchine. Purtroppo, dopo questi interventi quest'area fu abbandonata a se stessa: forse perché c'erano i locali gay? Qui l'incolumità dei cittadini era in pericolo con varie presenze delinquenziali, sosta selvaggia, spaccio di droga, prostituzione e spesso di notte venivano fatti degli agguati alle persone che si avventuravano per la via. Con gli interventi successivi effettuati da questa Amministrazione: i marciapiedi alti e protetti, le opere edili e di arredo realizzate anche con il concorso della cittadinanza interessata e delle proposte delle associazioni di base, si è recuperata una vivibilità che sembrava un sogno proibito. A titolo di cronaca, nella parte finale di via Sarmartini, al confine con le infrastrutture delle Ferrovie dello Stato vicino alla Martesana, si stanno completando le opere per un piccolo parco con pista ciclabile, dopo aver chiarito definitivamente la proprietà di quell'area attribuita al Comune.

Anche per il Rilevato Ferroviario sembra che qualcosa si stia muovendo.

La ristrutturazione del grande complesso dei Magazzini Raccordati del Rilevato ferroviario, che ha uno sviluppo di quasi due chilometri tra la via Ferrante Aporti e la via Sarmartini, è tutta in mano alla società proprietaria Grandi Stazioni, che deve perfezionare il progetto

definitivo, con relativo finanziamento e definizione dei tempi di realizzazione. Si tratta di sette corpi di fabbricati, interconnessi e senza soluzione di continuità, con una probabile destinazione di ogni blocco ad una diversa attività di tipo commerciale, con un grande parcheggio interno che dovrebbe servire anche la zona della Stazione Centrale. Inoltre, dovrà essere concordata con il Comune la riqualificazione delle zone circostanti, a partire dalla sistemazione di una parte di piazza duca d'Aosta e soprattutto della adiacente piazza Luigi di Savoia. Dal mese di luglio la società proprietaria ha fatto partire la pulitura e il recupero delle facciate del Rilevato che si affacciano sulle due vie che lo costeggiano. Da parte nostra abbiamo risanato e ristrutturato tre dei quattro tunnel sottostanti il Rilevato ferroviario ed è stato fissato l'avvio dei lavori di sistemazione del quarto ed ultimo tunnel a partire dal 2 di novembre prossimo. Va segnalata la positiva ed efficace attività delle due associazioni "4Tunnel" (nata per il risanamento, la riqualificazione e la valorizzazione dell'area cittadina da viale Brianza a via Popoli Uniti lungo il rilevato ferroviario ndr) e "FAS" (che si occupa prevalentemente del versante di via Sarmartini ndr), grazie alle quali è stata promossa una rilevante sensibilizzazione e aggregazione dei cittadini interessati, una buona collaborazione con gli assessorati comunali competenti e una rilevante pressione verso Grandi Stazioni.

Restando sempre in quest'area, risulta che il Consiglio di zona 2 ha dato il suo assenso ai progetti di arredo urbano del suo assessorato per migliorare piazza Morbegno e il crocevia Cavalcanti, Lumiere, Oxilia, Soperga e Sauli.

Effettivamente per queste due piazze l'appalto è stato già assegnato, l'inizio dei lavori avverrà entro la prossima primavera. Per piazza Morbegno, di cui viene migliorata l'estetica aumentando il verde con nuova illuminazione e una nuova telecamera, viene dato un ulteriore contributo al contrasto contro i loschi traffici notturni. Mentre per l'incrocio di via Cavalcanti si vogliono razionalizzare i percorsi pedonali e viabilistici, attualmente ad alto rischio, progettando una piccola piazza a forma di penisola. In entrambi i casi molto efficace è stato il ruolo dell'associazione "4 Tunnel", che ha collaborato con gli architetti per la definizione dei progetti (vedi schede e prospetti nella pagina a fianco ndr).

Un altro capitolo riguarda il Parco Trotter, dove per decenni è stata abbandonata l'area dei fabbricati verso via Padova con evidente degrado.

Dopo un lunghissimo percorso ad ostacoli siamo finalmente riusciti ad assegnare l'appalto, evitando

ricorsi di ogni specie. A fine luglio è partito il cantiere su due turni di lavoro giornaliero e quindi il progetto di ristrutturazione è in fase esecutiva. Un primo rilevante stato d'avanzamento dei lavori vedrà il manufatto grezzo ricostruito entro la prossima primavera, anche se la fine dei lavori per la consegna a nuovo del complesso è prevista entro il 2016. I nuovi locali saranno assegnati per il 60% a ridare spazio aggiuntivo alle scuole, per il 40% sarà uno spazio sociale per le associazioni di zona. Questa importante riqualificazione strutturale contribuirà ad una maggiore apertura verso il quartiere limitrofo di via Padova.

Uno dei problemi critici per muoversi in città è costituito dall'inadeguatezza della cartellonistica stradale. Ci sono dei programmi di intervento in materia?

C'è una normativa ridondante nel campo della segnaletica stradale, sia per quella orizzontale, sia per quella verticale. Siamo in presenza di una selva di pali di tutti i tipi piantati da soggetti diversi, che rende complicatissima la semplificazione della segnaletica. Occorre un'azione di "depalificazione", contattando tutti i soggetti titolari dei pali per trovare altre soluzioni. Al riguardo con l'Ordine degli Architetti abbiamo scelto un piccolo quartiere cittadino, dove avvieremo entro l'anno la sperimentazione di una segnaletica efficace e semplificata, che si prevede venga conclusa entro il termine di questa legislatura.

Risulta che ci dovrebbe essere una delibera per la scelta dei muri in città da destinare alla cosiddetta "street art" per combattere lo scempio dei pessimi disegni e sgorbi sparsi dappertutto. Ne sono stati individuati alcuni anche in zona 2?

Il 19 giugno abbiamo approvato la delibera dei 100 muri liberi da destinare alla "Street Art". Cento muri sono stati individuati in collaborazione con tutti i Consigli di zona e quindi anche con la zona 2. Questa scelta è stata fatta per abbellire la città e definire un confine tra vandalismo/Tag e disegno e arte. Devo dire che la scelta è stata corretta, tutti i muri sono stati disegnati con bellissimi disegni al punto che stiamo lavorando per individuarne altri 50, infatti stiamo chiedendo agli Enti pubblici e privati di concederceli a questo scopo. Questo significa combattere il vandalismo, valorizzare l'arte di strada, far crescere gli artisti milanesi. Ho visto a Parigi e a Melbourne dei bellissimi disegni d'autore sulle case; perché non averli anche a Milano? Questo è il mio auspicio. □

Artisti e artigiani di zona 2



Fabio Treves, il cantore del blues

di Pietro Scardillo
scardillo.pietro@gmail.com

Dopo oltre 40 anni di strada in compagnia del blues con una vita in parallelo impegnata nel sociale, cosa significa oggi per te il blues?

Blues significa solidarietà, pace, armonia, uguaglianza, confronto, scambio, NO ai muri. Il blues è una filosofia, è uno stile di vita. Anche se ho scritto libri, registrato dischi, cd, la mia assoluta preferenza va ai concerti, al palcoscenico, al contatto diretto con la gente. Il blues è sempre attuale con tutti i temi contemporanei, racconta gli stati d'animo forti vissuti dalle persone. Mi fa piacere essere considerato il "padre del blues italiano".

Oltre ad aver viaggiato con la tua band in lungo e in largo per l'Italia e per il mondo anche in sedi molto prestigiose, hai suonato nei luoghi più disparati: nelle carceri, nei manicomi, nelle università, tra gli operai...

Tanti sono stati i miei concerti di solidarietà: per i cileni, per la pace nel mondo, per le donne, per gli operai. Ne ricordo uno per tutti: il concerto, da me dedicato a favore dei metalmeccanici in piazza Duomo il 31 dicembre del 1984, ebbe così tanto successo che il giorno dopo il Presidente della Repubblica Sandro Pertini inviò un telegramma di congratulazioni al sindacato. Molti miei concerti sono stati effettuati nelle carceri, negli ospizi, nelle università. Credo che la musica, suonare l'armonica, sia anche una missione sociale. Per questo ho coniato lo slogan "blues alle masse".

L'attività di musicisti di blues consente di mantenersi economicamente?

I musicisti di blues non riescono a mantenersi economicamente con la sola attività artistica. È necessario svolgere parallelamente un altro lavoro che garantisca un reddito sufficiente.

Anche i più grandi e storici artisti internazionali del blues provenivano tutti da condizioni di quasi povertà ed hanno dovuto svolgere un secondo mestiere per mantenersi. Ma proprio grazie al blues hanno ottenuto un importante riscatto sociale. I musicisti della Treves Blues Band svolgono anche loro un secondo lavoro, sono insegnanti di musica, mentre io nel 1972 ho cominciato a lavorare come fotografo in uno studio artigianale dove sono rimasto otto anni, poi nel '79 sono stato assunto come insegnante di fotografia al Centro di Formazione Professionale "Bauer" di via Pace, dove ho lavorato sino al conseguimento della pensione. Oggi, quindi, sono un pensionato, ma un artista pieno di vita.

Cosa significa per te risiedere in zona 2?

Mi piace vivere in questa zona, in via Venini, nello stesso quartiere in cui sono arrivato 33 anni fa e dove già viveva mia moglie, compagna fedele in tutto il mio percorso artistico. Potrei girare la zona ad occhi bendati: riconoscere le zone della mia infanzia tra Greco e la Martesana, familiarizzare con viale Monza rimasta la stessa nel tempo nonostante i tanti cambiamenti, soprattutto sentirsi stimolato dal vicino fischio del treno, che è un'immagine tipica del blues.



FABIO TREVES, armonicista e cantante, è nato nel 1949 (66 anni a novembre) e cresciuto a Milano, gli è stato attribuito per la sua grinta e per le sue origini il soprannome "Puma di Lambrate". Si avvicina alla musica in tenera età, seguendo la passione del padre Gaddo Treves, che pur essendo neurologo, amava la musica con una visione a 360 gradi, da quella classica al jazz, al blues, al fado. Nel 1965 scopre da autodidatta lo strumento che lo renderà famoso: l'armonica a bocca. Nel 1974 fonda la Treves Blues Band, la prima band di blues della storia della musica italiana, che proprio nel 2014 ha festeggiato i 40 anni di attività con un tour teatrale di grande successo in giro per l'Italia, esibendosi anche al Teatro Sociale di Como, che ha ospitato per la prima volta una serata di blues, e concludendo la tournée il 29 novembre all'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo di largo Mahler. In questa sede si è assistito ad uno spettacolo accompagnato da un travolgente entusiasmo di oltre mille fans e dalla partecipazione di musicisti famosi, amici di Treves. Il "puma di Lambrate" era accompagnato dai suoi "soliti soci" della Band Alex Kid Gariazzo (chitarra, mandolino, ukelele, lap steel, voce) e Massimo Serra (batteria e percussioni). I suoi concerti sono un viaggio nella storia del blues, dai primi canti di lavoro a quello arcaico e campagnolo, dal blues elettrico di Chicago a quello più moderno. Fabio Treves ha al suo attivo numerose collaborazioni con vere e proprie leggende internazionali del blues con cui ha suonato nel corso della sua carriera, tra cui il mitico Frank Zappa. Ha inciso, inoltre, numerosi dischi con molti artisti italiani, tra i quali Branduardi, Bertoli, Elio e le Storie Tese, Finardi, Graziani, Shapiro, Baccini, Giorgio Conte, Cocciantè. Il 7 dicembre 2014 a Fabio Treves è stato conferito l'"Ambrogino d'oro", importante onorificenza del Comune di Milano. Nel numero di febbraio 2015, intitolato "Le 100 facce della musica italiana", la rivista "Rolling Stones" ha inserito la sua foto.



Paolo Nava: incisore e stampatore d'arte per talento naturale

di Pietro Scardillo
scardillo.pietro@gmail.com

Una grande passione istintiva per l'incisione e la stampa d'arte anima Paolo Nava di 35 anni, che ha il suo studio-laboratorio dal 2009 in via Guido Cavalcanti 8, ovviamente in zona 2 (stampa@paolonava.com), dove da solo sviluppa e realizza progetti di calcografia, litografia offset, stampa digitale fine art su supporti di carte speciali (cotone, baritate, giapponesi). Mentre frequentava dal 2003 al 2006 la specializzazione in pittura nell'Accademia di Brera, ha avuto l'importante occasione di essere assistente del grande artista e pittore Mimmo Rotella, diventato per lui un riferimento artistico importante. Nello stesso periodo ha frequentato anche il laboratorio gestito dal nipote di Giorgio Upiglio, uno dei più importanti incisori e stampatori d'arte del panorama italiano, dal quale ha rilevato due torchi calcografici, con cui ha iniziato l'attività in proprio. Nel 2009 ha prodotto "Abecedario" un libro originale in calcografia in 30 esemplari numerati, con disegni di Sandro Martini e con scritti di Corrado Paina, ideato e inciso da Sandro Martini e Paolo Nava, di cui una copia è consultabile presso la Biblioteca comunale centrale di Milano. Nel 2014 ha realizzato un bellissimo libro stampato con 50 lastre a mano con tante sfumature di colore con il pigmento sopra l'inchiostro di stampa per le opere realizzate dall'artista Marcello Lo Giudice, soprannominato il "pittore tellurico", molto noto all'estero, con una tiratura di 100 copie su committenza del principe Alberto di Monaco, che lo ha presentato a Montecarlo nel luglio 2014, nell'ambito del progetto "Save Mediterranean Sea" destinato alla tutela delle risorse marine del Mediterraneo, e riproposto quest'anno al Casinò di Venezia.



Come è arrivato ad occuparsi di questa particolare attività artistica?

Mi ha sempre affascinato ideare e realizzare stampe d'arte, mettere le mani nei macchinari grafici valorizzando la manualità, trasmettere un pensiero sofisticato ed originale di bellezza attraverso una stampa accurata. Non ho avuto maestri, anche perché è difficile trovarli, da cui ricevere direttamente e sistematicamente lezioni per sviluppare la mia professione, ma ho cercato di assorbire sensibilità e tecniche che ho catturato frequentando ad esempio lo studio del grande Giorgio Upiglio e di altri personaggi di qualità del mondo tecnico ed artistico. Ho il dono di apprendere molto velocemente e di intuire e di applicarmi con successo nelle attività artigianali, svolgendo attività, come la fotoincisione, che oggi non fa più nessuno. Sicuramente sono stato dotato di un talento naturale verso questo genere di lavoro.

Con quale criterio ha acquisito i numerosi e ricercati macchinari presenti nel Suo laboratorio?

Il mercato della stampa d'arte è attualmente in Italia è abbastanza in crisi. Negli anni '60/'70 a Milano c'erano una ventina di studi di stampatori d'arte; oggi sono pressoché scomparsi e quindi mi sono molto attivato ad acquistare macchinari ancora efficienti, non più utilizzati, di seconda mano secondo le mie necessità, eccetto la stampante digitale comprata nel 2012. Recupero macchine "morte", che a me piacciono anche da ferme, anche se sono più belle quando funzionano. La stampa d'arte contemporanea usa macchine semindustriali con l'intervento manuale sempre più limitato dell'uomo.

La Sua attività riesce a garantire la continuità produttiva e la sostenibilità economica in attivo?

Sono molto presente nel mercato dell'arte con contatti con gallerie, collezionisti, artisti, mercanti d'arte, che mi permettono di orientarli verso la

richiesta di stampe originali di pregio. Sul mercato commerciale svolgo, su richiesta, interventi artigianali, come ad esempio realizzare su apposite macchine delle prove colore necessarie alla stampa definitiva di loghi sofisticati giocati su sfumature e gradazioni di colore particolari, come per esempio nel caso della "Barilla" per le sue confezioni di prodotto. Un altro esempio di tipo commerciale riguarda la stampa di pregiate partecipazioni e album di nozze, concordati con i clienti. È chiaro che io amo il mio lavoro di incisore e stampatore d'arte, ma sono consapevole che non bastano la grande passione e le tante ore di lavoro, perché i ritorni economici di questo lavoro sono spostati nel tempo. Del resto la mia clientela mi arriva attraverso il "passaparola", e quindi devo attivare un sistema di relazioni abbastanza mirate, compresa la ricerca di artisti affermati con cui progettare insieme e realizzare edizioni speciali con tirature di stampa limitate ad alto prezzo di vendita. Devo, insomma, inventare la richiesta di nuovi committenti.

Ha un sogno nel cassetto che le piacerebbe realizzare?

Sognavo di diventare un artista, ma ora la mia grande aspirazione è quella di fondare una casa editrice per la produzione di libri d'arte. La mia rete di rapporti con artisti, rilegatori artigianali, fotografi d'arte, collezionisti, galleristi, mercanti del settore sono i preziosi presupposti per preparare gradualmente, senza fretta, un piano in questo senso. L'esperienza maturata in calcografia, litografia offset, stampa digitale "Fine Art", la progettazione di edizioni pregiate elaborate a fianco di grandi artisti (es. Martini, Lo Giudice ed altri) e di bravissimi fotografi, oltre alla conoscenza delle tecnologie, dei macchinari e dei materiali specifici, sono la fondamentale premessa per un impegno imprenditoriale futuro."



“C’è vita intorno ai binari” Un libro sui Magazzini Raccordati della Stazione Centrale

di Amrogio Colombo

È iniziata in questi giorni la diffusione del libro “C’è vita intorno ai binari. I Magazzini Raccordati della Stazione Centrale di Milano: passato, presente, futuro”, realizzato dall’Associazione FAS – Gruppo Ferrante Aporti Sammartini.

Il libro è il risultato di un lavoro collettivo, portato avanti per quasi un anno da numerosi volontari che hanno recuperato foto e documenti inediti, intervistato decine persone, cercato contatti con analoghe realtà all'estero. La grande quantità di materiale raccolto è stato alla fine elaborato sotto la direzione editoriale di Franco Sala, urbanista e studioso di storia locale, e ha trovato una attraente e originale realizzazione grafica ad opera di Lucia Mazzilli, grafica professionista.

Il libro, aperto da una introduzione dell'ex assessore all'Urbanistica Ada Lucia De Cesaris, si compone di 4 capitoli.

Il primo capitolo “la Storia e la Memoria” ripercorre la storia delle stazioni di Milano a partire da fine '800 e racconta la costruzione della nuova Stazione Centrale, le trasformazioni urbanistiche dei quartieri circostanti e le principali vicende del '900 (tra cui un doveroso ricordo della tragedia della Shoah: non dimentichiamo che dalla Centrale partirono i treni diretti ai campi di sterminio nazisti e che il Memoriale della Shoah oggi ricorda quei tragici avvenimenti).

Il secondo capitolo, “I racconti del Magazzino”, raccoglie numerose interviste a persone (negozianti, artigiani, ristoratori, sportivi, ...) che, a partire dal dopoguerra e fino a una decina di anni fa, avevano la loro attività nei Magazzini oggi abbandonati, attività che resero il quartiere ricco di vita sia di giorno sia di notte.

Il terzo capitolo, “Gli esempi esteri”, passa a raccontare cosa si è fatto in varie città estere per riutilizzare spazi analoghi e, con l'ausilio di una ricca galleria fotografica, mostra come questi luoghi possano diventare ricchi di fascino e attrattivi per i cittadini. L'ultimo capitolo, infine, delinea “un futuro possibile”, raccogliendo idee, proposte, suggestioni, ad opera degli studenti del Politecnico piuttosto che dei ragazzi delle scuole elementari e medie e degli artisti della zona.

La realizzazione del libro è stata interamente autofinanziata grazie a una pubblica sottoscrizione, che ha portato in soli 40 giorni e con il contributo di un centinaio di persone, a coprire quasi interamente le spese di stampa. Tutte le attività, anche quelle professionali, sono state svolte a titolo gratuito: eventuali nuovi proventi verranno destinati alla stampa di una seconda edizione.

Il libro verrà distribuito in occasione di eventi pubblici di presentazione (non è prevista per il momento la distribuzione nelle librerie, che potrà avvenire in un secondo tempo).

Il lancio ufficiale è programmato per martedì 6 ottobre alle 18 presso l'Urban Center del Comune in Galleria Vittorio Emanuele. Saranno presenti il nuovo assessore all'Urbanistica Sandro Balducci, l'architetto Stefano Boeri, i docenti del Politecnico che hanno collaborato. Numerosi eventi di presentazione sono ovviamente previsti anche in zona: saranno queste le occasioni migliori per chi è interessato al libro. Le presentazioni saranno scaglionate a partire da ottobre: hanno già dato la loro disponibilità a ospitare le presentazioni il Refettorio Ambrosiano di Piazza Greco e il rifugio Caritas di via Sammartini. Il libro verrà presentato anche in occasione della Festa di Cassina de' Pomm, prevista per i giorni 4 e 5 ottobre.

È possibile consultare on-line il calendario aggiornato delle presentazioni e avere ulteriori informazioni: la scelta è tra il sito www.magazziniraccordati.it, la pagina Facebook “C’è vita intorno ai binari” e l'hashtag Twitter #grupprofas. È anche possibile inviare una e-mail a info@magazziniraccordati.it.



Il Circolo Familiare di Unità Proletaria

L' "istituzione" popolare di viale Monza 140 compie 70 anni

di Roberto Ginni

Quando 70 anni fa un gruppo di donne e uomini decise di dare vita al Circolo Familiare di Unità Proletaria sui resti di una locanda con alloggio e sala da ballo sulla Martesana, nessuno avrebbe immaginato quanta strada sarebbe stata percorsa, quante soddisfazioni avrebbe dato e quante difficoltà avrebbe superato questa "istituzione" popolare che rende unico il quartiere di Gorla.

Soprattutto, quanti protagonisti si sarebbero succeduti negli anni. Persone che, con il loro piccolo o grande apporto, hanno "costruito" e fatto vivere il Circolo, facendo la Storia, quella con la "S" maiuscola. Perché "la storia siamo noi, nessuno si senta escluso", come canta Francesco De Gregori. Perché è vero, la Storia la fanno gli uomini, per quanto umili essi siano. Quella di tutti i giorni, fatta di fatica, dolori e gioie. Di rancori personali ma anche di grande solidarietà e partecipazione. Gli stessi sentimenti che, 70 anni fa, molti giovani di quel tempo vollero infilare dentro ai loro zaini nel momento in cui decisero di lasciare le loro case, il loro lavoro, i loro studi, per dedicarsi anima e corpo a una causa molto più grande di loro.

70 anni sono molti e, sicuramente, rappresentano una data importante. 70 anni dalla Liberazione dall'occupazione nazifascista, dalla fine della guerra, dalle bombe su Hiroshima e Nagasaki. 70 anni dalla fine del dittatore feroce e spietato esposto, da morto, in quella stessa piazza che aveva visto la fucilazione di 15 giovani antifascisti.

Meno di un anno prima una bomba sganciata da un aereo dell'aviazione alleata aveva centrato in pieno una scuola elementare del quartiere, causando centinaia di scolari morti e provocando dolore e sgomento. Era quindi più che normale che, dopo la Liberazione, tutti avessero il desiderio di lasciarsi alle spalle quegli anni orribili. Il Circolo Familiare di Unità Proletaria nacque con quello scopo. Dimenticare gli anni bui sino ad allora attraversati, unendo le forze per risollevarsi, mantenendo vivi gli ideali di fratellanza e solidarietà che avevano caratterizzato la Resistenza e la Lotta di Liberazione.

Oggi parole come "comunità", "condivisione", "solidarietà", "familiarità", alloggiavano ancora nei locali di viale Monza 140 dove ci si ritrova di giorno a bere un bicchiere e giocare a carte, la domenica a ballare il liscio e alla sera... beh... alla sera al Circolo si respira un'atmosfera diversa, con le

varie attività culturali nate e affermatesi negli ultimi anni. Dal Cineforum del lunedì (con inizio dal 21 settembre), ai corsi e alle serate di tango argentino dell'associazione Tangoy il martedì e il venerdì (mentre la Milonga sarà il venerdì), alle serate culturali del Naviglio Piccolo (ogni mercoledì) e allo swing sfrenato che si ascolta e si balla il sabato al Jumpin' Jazz Ballroom (dal 26/9). Senza trascurare le gustose trasmissioni radiofoniche live di "Corto Circuito" e i suoi numerosi ospiti (giovedì 29/10, 26/11 e 17/12) e il Ballo Liscio della domenica pomeriggio (che riparte da domenica 4/10 dalle 15 alle 18:30).

E non dimentichiamo che ci si può dissetare al bar del salone completamente ristrutturato e sfavillante e mangiare con i piatti della "Cucina del Popolo" di Roberto, sempre attenta a riproporre una tavola proletaria estranea, per sua natura, alle imposizioni del capitale alimentare.

Ma il Circolo non è tutto qui. E per poterlo scoprire in tutte le sue sfaccettature, l'unica cosa da fare è frequentarlo. Magari già da domenica 8 novembre quando il Circolo festeggerà insieme a tutti coloro che vorranno esserci i suoi... primi, splendidi 70 anni. □

L'officina delle storie

A colloquio con Daniela Airoidi Bianchi

di Silvia Pozzuoli

Che cosa sono i luoghi, e le persone, se non hanno una storia? Mi dice subito Daniela. E aggiunge: però, perché ci siano delle storie, ci vuole qualcuno che le racconti e qualcuno che le ascolti. Ecco, noi, nella nostra zona abbiamo il privilegio di averlo: un grande elaboratore di storie: tragiche, comiche, allegre, storiche, di ragazzi, di rifugiati, di malati. E' il teatro Officina, che da molti anni annoda i mille fili delle vite del nostro quartiere! Conoscerlo vuol dire toccare con mano che un teatro di "vicinanza", diciamo così per distinguerlo da quello "lontano" che si produce nelle autorevoli sale d'arte della nostra città, svolge una funzione sociale fondamentale. Un teatro che non rimane chiuso nel suo spazio, ma va nelle scuole, per le strade del quartiere, nei luoghi di disagio è infatti un grande valore che contribuisce ad alzare la qualità della vita del quartiere. Perché insegna alle persone "i trucchi" per sopravvivere meglio: i piccoli gruppi che

via via partecipano ai corsi imparano a dare forma alle loro emozioni e a esprimere quello che provano; e più in generale, la comunità, attraverso gli eventi pubblici che il teatro organizza, può tenere viva la memoria del suo passato e mettersi in relazione. **Ce lo facciamo raccontare direttamente da Daniela Airoidi Bianchi, che con Massimo De Vita ha fondato il Teatro Officina, un'istituzione ormai del nostro quartiere.** Certo, noi lavoriamo con gli adolescenti, i rifugiati, i malati, con la memoria. Noi crediamo che il teatro abbia molto da dire e da dare. Per esempio può diventare terapia e dedicarsi alle persone in situazione di disagio. Abbiamo preparato dei laboratori di medicina narrativa, in cui la malattia diventa un'occasione di crescita e di riflessione. Tutte le persone coinvolte partecipano: medici, infermieri, OSS, animatori, pazienti, famigliari e studenti di infermieristica, ognuno con il proprio vissuto, e proprio la diversità delle storie costituisce la ricchezza e il punto di forza di questo lavoro.

Un'altra esperienza molto importante per noi è il lavoro con i rifugiati politici, i loro educatori e gli assistenti sociali, anche da questo percorso ne sono nati degli spettacoli. **E per i giovani?** Ogni anno destiniamo molte energie alla formazione dei giovani, la nostra speranza per il futuro. Il corso di teatro per gli adolescenti, attraverso il lavoro di improvvisazione teatrale, approfondisce la capacità di gestire le dinamiche di gruppo e la comprensione di sé e ha portato alla produzione di ben tre eventi pubblici. La profeta alle spalle dedicata a Pier Paolo Pasolini, Maphia 1963-2015 e infine Per un futuro aprile. **Con questo spettacolo avete lo scorso giugno partecipato all'inaugurazione della Casa della memoria.** Sì, ed è stato un successo. I ragazzi stessi hanno studiato ed elaborato un punto di vista sulla Resistenza e la Liberazione che partisse dal proprio vissuto e l'hanno recitato poi sul palcoscenico. Il loro interrogarsi è stato un modo per evitare la retorica e

i luoghi comuni, per riflettere fuori dagli schemi e fare rivivere il senso di opporsi all'occupazione nazista e alla dittatura. **Che altro?** Naturalmente molte altre proposte e iniziative. Ci sono tutte le produzioni degli spettacoli, comici, dialettali, interculturali, i reading, come il Reading di poesie per la pace prodotto quest'anno, l'annuale corso formazione-base dell'attore tenuto da Massimo de Vita, che è il direttore artistico del Teatro Officina. **Il teatro Officina ha ormai origini lontane, ci racconti qualcosa?** La storia del Teatro Officina è legata agli spazi in cui si è sviluppato. E' nato nel 73 per volontà di un gruppo di insegnanti, operai, studenti del quartiere che ha trasformato una balera (quello spazio che oggi si chiama Zelig) in un luogo per ripensare alla città e alla cultura. Si è poi trasferito dove si trova ancora oggi, in un edificio di servizio, stretto tra le case popolari della fondazione Crespi-Morbio, un complesso abitativo costruito negli anni Trenta a Gorla.

E data la realtà non semplice in cui è nato e cresciuto, il teatro ha sempre portato avanti un lavoro di cura, di animazione culturale e di bonifica sociale, ed è stato sempre un operativo punto di riferimento per le compagnie sperimentali e i gruppi artistici. Sono ormai più di quarant'anni di attività e non nascondo che a volte è stato anche difficile tenere in piedi il teatro senza finanziamenti garantiti e senza spettatori che pagano il biglietto. In ogni caso, abbiamo sempre lavorato moltissimo. Negli anni Ottanta poi, è iniziato un lavoro di raccolta delle storie degli uomini, delle donne e dei cortili del quartiere, grazie all'incontro con il grande narratore milanese Antonio Bozzetti, che parlava di una Milano molto lontana da quella "da bere", che poi è proseguito, anche se in maniere diverse, fino a oggi. Insomma, il racconto potrebbe continuare a lungo, perché questa è la storia di un teatro che ha fatto molta strada, è un luogo di ascolto, di incontro e di crescita e, per questo, per dirlo con le parole del suo fondatore Massimo de Vita, "si confonde con la vita".

**SONO APERTE
LE ISCRIZIONI PER
L'ANNO 2015/2016**

Il Teatro Officina non è un "corsificio": ogni persona è una persona, mai un numero né un business. Per questo, infatti, ne accogliamo pochissimi.

I DOCENTI
Daniela Airoidi Bianchi
Massimo De Vita
Per informazioni ed iscrizioni

TEATRO OFFICINA
Via Sant'Erlembaldo, 2
20126 Milano
MM1 Gorla - Bus 44

Tel. 02.25.53.200
Fax 02.27.00.08.58
info@teatroofficina.it

LE RISPOSTE DELL'ASSESSORE GRANELLI ALLE DOMANDE DEI CITTADINI SULLA SICUREZZA IN ZONA 2

di Luigi Galbusera



Come superare il degrado in via Adriano 60? Ci sarà finalmente la scuola media?

Il Comune di Milano ha impresso una svolta decisiva ad una situazione di degrado, quella di via Adriano 60, che si era arenata nell'immobilità di Aler, proprietaria. Il Comune con delibera del 14 maggio 2015 sta acquisendo la proprietà e iniziando demolizione, bonifica e riqualificazione. Area e edifici di via Adriano erano di proprietà della Regione che nel 2008 ha deciso di vendere: da allora l'immobile è inutilizzato e spesso occupato. Comune e Regione hanno sottoscritto nel 2008 un Protocollo per la valorizzazione immobiliare dell'area. Ma già nel marzo 2009 si evidenziavano abbandono, occupazioni abusive e degrado. Solo nel 2011 l'Accordo di programma è stato sottoscritto, prevedendo la realizzazione di edilizia libera e sociale, scuola, verde, parcheggi, servizi. L'ente attuatore era Aler, che ha comprato nel 2010, riconoscendo a Regione 15 milioni di €. Aler ha effettuato le indagini ambientali, dalle quali è emersa la necessità di bonifiche, ma non si è attivata, e anzi nel 2014 ricorre al TAR contro il Comune. Sei anni dopo la dismissione dell'area, e tre dopo l'Accordo di programma che permetteva ad Aler di intervenire si è al punto di partenza. Il Comune, per evitare il protrarsi della situazione ha quindi deciso di acquistare l'area, con 10 milioni di €, e altri che saranno necessari per risanarla. Ora dopo l'ultimo sgombero del 31 agosto, il Comune ha rinforzato la recinzione e la Polizia locale presidia con passaggi quotidiani diurni e notturni, riuscendo così a bloccare i tentativi di rioccupazione. Polizia locale e settore urbanistica stanno lavorando con le proprietà a Nord e a Sud dell'area per eliminare ogni altra situazione di irregolarità. Nelle prossime settimane il Comune realizzerà nell'area interventi preparatori alla demolizione che aumenteranno la sicurezza dell'area e aiuteranno ad impedire occupazioni. Poi all'inizio del 2016 ci sarà la demolizione definitiva. Nel frattempo si deciderà la destinazione finale dell'area: oggi le nostre idee sono scuola e verde. Il Comune, per risolvere un problema in una proprietà della Regione, non più utilizzata da 7 anni, ha scelto di acquistare con una permuta le aree, di pagare il 50% della bonifica, di pagare la demolizione degli edifici, di mobilitare Polizia locale e propri tecnici sgomberando ripetutamente gli occupanti abusivi negli ultimi 3 anni. Regione, che nel 2010 ha incassato 15 milioni di €, investe solo 750.000 €, il 50% della bonifica. Aler non ha investito nulla. Così il Comune può ora intervenire direttamente, a tutela dei cittadini milanesi e per la riqualificazione del quartiere, realizzando la scuola e il verde.

Il campo autorizzato per nomadi in via Idro verrà chiuso? Quale sarà il destino delle famiglie che ora vi abitano?

Il Comune di Milano ha deciso con delibera del 17 agosto 2015 di chiudere il campo autorizzato per nomadi di via Idro. La delibera è l'atto formale conseguente ad una riflessione, effettuata anche con il Consiglio di zona 2, che si

è orientata in tale direzione dalla primavera del 2015, dopo una serie di approfondimenti e verifiche. Tre le motivazioni fondamentali scritte in delibera e documentate da allegati redatti, su richiesta del Comune, da diverse istituzioni quali Asl, Polizia di Stato, Polizia locale, Aipo (Agenzia Interregionale fiume Po che regola il sistema idrico dei fiumi). La prima è motivata da ragioni di sicurezza urbana dovute ai numerosi reati e alle continue liti con fatti gravi avvenuti nel campo e fuori dal campo almeno a partire dal 2008, per responsabilità provata di alcuni degli ospiti. La seconda è motivata dalle condizioni igienico sanitarie del campo che non è mai stato collegato alla fognatura del Comune di Milano, molto distante, ed è solo dotato di una vasca che raccoglie le acque nere, che necessita di periodici interventi di prelievo: un sistema oggi non più possibile per una comunità di cento persone in una città. La terza è motivata dalla collocazione nelle vicinanze del nodo idrico di interscambio tra Fiume Lambro e canale Martesana, in un'area a rischio di esondazione, come evidenziato dai piani e studi di Aipo, ente competente per legge. Tanto è vero che la Giunta Moratti del Comune di Milano nel 2009 aveva ideato un progetto di riqualificazione del campo dal costo di 5 milioni di €, che prevedeva l'aumento della quota in altezza e un sistema di allarme per l'evacuazione in occasione delle piene del fiume Lambro. Infine le Linee guida in tema di Rom e Sinti approvate nell'ottobre 2012 dalla Giunta Pisapia su proposta degli assessori Marco Granelli e Pierfrancesco Majorino, prevedono il superamento dei campi. Nel documento si afferma che il campo è un modello negativo per l'integrazione delle persone e per le loro condizioni. Il campo rischia di segregare la popolazione riducendo oggettivamente le possibilità di relazione e integrazione con la città e le sue comunità, e spesso proprio per questo diviene più facilmente un luogo in cui le regole della legge vengono sostituite da quelle del più forte e da coloro che vogliono utilizzare il campo per attività illegali, assoggettando anche quelle famiglie che invece intendono vivere e far crescere i loro figli nel rispetto delle regole. Per questo motivo la Giunta Pisapia ha intrapreso un programma di chiusura dei campi, sia i 7 regolari presenti a Milano nella primavera 2011, che gli irregolari. Nel giugno 2014 è stato chiuso il campo regolare di Martirano e le famiglie che hanno collaborato sono state accolte in un villaggio dove ciascuna contribuisce alle spese e ha intrapreso un percorso verso l'abitazione. Il 31 agosto 2014 è stato chiuso il campo regolare di via Novara. Le 25 famiglie del campo di via Idro, per un totale di circa 100 persone, hanno ricevuto a fine agosto 2015 una lettera dal Comune di Milano che le informa che dovranno lasciare il campo entro il 3 novembre 2015 e che per individuare una soluzione alternativa possono rivolgersi agli uffici comunali. Nel frattempo l'ufficio nomadi del Comune ha chiamato ogni famiglia e ha intrapreso il percorso per individuare una soluzione. Oltre a quanto farà ogni famiglia, il Comune mette a disposizione posti nei propri centri (CES e CAA) che servono per accogliere le famiglie allontanate

da aree abbandonate o da appartamenti delle case popolari occupati abusivamente. In questi centri le famiglie avranno la collaborazione di operatori per fare borse lavoro, far frequentare ai figli le scuole e cercare un'abitazione. Tra CES e CAA il tempo massimo di accoglienza è complessivamente due anni e mezzo. Le famiglie che non individueranno proposte alternative e non accetteranno le proposte del Comune, dopo la scadenza, se dimoreranno ancora al campo riceveranno un'ordinanza di trasferimento al CES, che se necessario sarà attuata attraverso l'ausilio delle Forze di Polizia. Il percorso dovrebbe trovare la propria conclusione entro la fine del 2015. Successivamente il Comune demolirà l'area e deciderà in collaborazione con il Consiglio di zona 2 la sua destinazione finale.

60 anni di presenza a Milano
60 anni di lavoro
Desideriamo ringraziarvi per la Fiducia
che ci avete dimostrato aiutandoci a crescere ed a progredire

**TUTTO QUELLO CHE VORRESTI TROVARE
IN CARTOLERIA**

CANCELLERIA PER UFFICIO - SCRITTURA
MODULISTICA E ACCESSORI COMPUTER
CARTUCCE E TONER PER FOTOCOPIATRICI E STAMPANTI
TUTTO PER LA SCUOLA

Viale Monza, 61/A - 20125 MILANO
Tel. 02 26 14 59 23 - Fax 02 26 14 16 46
e-mail : gambacarto@gmail.com

NOI 2

Anno 3 Numero 3
registrazione in tribunale n. 10 del 9 gennaio 2015

EDITORE **Ticino Olona s.r.l.**

DIRETTORE RESPONSABILE **Matteo Battaglia**

REDAZIONE **Luigi Galbusera, Anna Castellari, Marina Ebrahim, Oretta Emilietti, Anna Galli, Alessandra Notargiacomo, Claudia Notargiacomo, Silvia Pozzuoli, Pietro Scardillo**

PROGETTO GRAFICO **Glifo Associati s.c.**

STAMPA **SarNub - Cavaglia (BI)**

TIRATURA **12.000 copie**
numero chiuso il 29.09.2015

Rifugiati, Juncker annuncia nuove misure nel discorso sullo "Stato dell'Unione"

di Francesco Laera, Addetto Stampa
Commissione Europea Milano

"Non c'è abbastanza Europa in questa Unione. E non c'è abbastanza unione in questa Unione". Parte da qui il primo discorso sullo Stato dell'Unione pronunciato dal presidente Juncker il 9 settembre scorso a Strasburgo. Parte da qui e arriva al cuore delle sfide che attendono le istituzioni europee e gli Stati membri: i rifugiati, la Grecia, la zona euro e il rilancio dell'economia europea, il referendum inglese, la situazione in Ucraina e la lotta al cambiamento climatico. "L'Europa deve cambiare" ricorda il presidente Juncker. E la Commissione vuole che il cambiamento parta proprio dall'emergenza rifugiati. Juncker ha rivendicato il lavoro fatto fin qui grazie all'agenda europea sulla migrazione presentata a maggio: triplicata la presenza in mare dell'UE grazie al potenziamento dell'operazione Triton, raddoppiati gli sforzi per contrastare i passatori e smantellare i gruppi di trafficanti di esseri umani, stanziati 4 miliardi di euro per i rifugiati siriani accolti nei Paesi confinanti. Ha anche annunciato che ulteriori sforzi sono necessari: l'esecutivo europeo propone di ricollocare 120 mila nuovi rifugiati presenti in Italia, Grecia e Ungheria, oltre ai 40 mila già ridistribuiti tra i Paesi Ue grazie al meccanismo di emergenza. Meccanismo che, nei propositi della Commissione, ora diventa obbligatorio e automatico per permettere all'UE di agire rapidamente e mostrare solidarietà. Come ha ricordato Juncker, l'Europa è un continente dove tutti siamo

stati, in un qualche momento della storia, dei rifugiati. Bisogna ora mostrare solidarietà a chi fugge da Paesi, come la Siria, martoriati da guerre. Nelle parole del presidente, "l'Europa

regole europee esistenti per il trattamento delle domande. Ma l'accoglienza ai rifugiati non significa rinunciare a proteggere le frontiere esterne dell'Unione europea. Va infatti garan-



è il fornaio di Kos che regala il pane a chi ha fame ed è sfinito dalla stanchezza. L'Europa sono gli studenti di Monaco e Passau che portano vestiti in stazione per chi è appena sceso dai treni. L'Europa è il poliziotto austriaco che dà il benvenuto ai rifugiati ormai senza forze quando attraversano il confine. Questa è l'Europa nella quale voglio vivere". Annunciate delle novità anche per la concessione del diritto d'asilo: in arrivo la lista dei "Paesi sicuri" e maggiore uniformità nell'applicazione delle

regole europee esistenti per il trattamento delle domande. Ma l'accoglienza ai rifugiati non significa rinunciare a proteggere le frontiere esterne dell'Unione europea. Va infatti garan-

Infine, una nota piacevole per l'Italia. Il pre-

sidente Juncker ha elogiato pubblicamente il lavoro dell'Alto rappresentante Ue per gli Affari esteri, Federica Mogherini, ex ministro degli Esteri italiano, ringraziandola per il lavoro svolto, soprattutto nell'accordo sul programma nucleare iraniano, che ha gettato le basi per un'iniziativa diplomatica di grande successo. Riusciranno gli Stati UE a tradurre queste proposte della Commissione europea in misure concrete? Purtroppo, nella riunione straordinaria del 14 settembre a Bruxelles del Consiglio dei Ministri degli Interni per il problema dei rifugiati non si è riusciti a trovare una mediazione tra l'approccio umanitario e le difficoltà dei singoli Stati a causa dell'opposizione ad oltranza di Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Romania, Lettonia (contraria ma più cauta la Polonia). Un nuovo incontro è stato fissato per l'8 e il 9 ottobre, in presenza di una situazione che evidenzia una divisione clamorosa con l'orientamento addirittura del ripristino del controllo alle frontiere. A dispetto della ricerca dell'unità auspicata da Juncker e a fronte della crisi senza precedenti che l'Europa sta attraversando, dopo il dramma parzialmente superato della Grecia, si riuscirà a ritrovare un'intesa sui valori che hanno originato l'Unione, magari anche attraverso confronti/scontri aspri che spazzano ipocrisie tra gli Stati e interferenze burocratiche delle strutture comunitarie, per addivenire, attraverso il travaglio delle tante verifiche, ad una più solida ed autentica Unione Europea? È il grande augurio che ci facciamo!



Commissione
europea

Commissione europea
Rappresentanza in Italia
Ufficio di Milano

Vuoi conoscere meglio l'Europa? Vieni a trovarci a Milano.

Per avere consigli e informazioni utili vieni a trovarci,
i nostri uffici sono aperti al pubblico
dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30.
La nostra sede dispone di un centro di documentazione dove trovare
le più recenti pubblicazioni della Commissione.

Palazzo delle Stelline
Corso Magenta, 59 - 20123 - Milano - Tel. 02 4675141
comm-rep-mil@ec.europa.eu www.ec.europa.eu/italia



Europainitalia



@europainitalia



Europainitalia



Europainitalia



Europainitalia

AGGIORNAMENTI DA...

Rubrica di aggiornamenti con i rappresentanti dei tre principali organismi elettivi.

Parlamento Europeo



Patrizia Toia

L'Italia è sempre stato il Paese della conoscenza e deve tornare a esserlo: serve più ricerca e innovazione e bisogna sfruttare meglio le opportunità che abbiamo creato in Europa. Dove il mondo della ricerca è ricco e funziona bene si vive meglio, si lavora meglio e si cresce di più. L'innovazione rafforza la competitività e aumenta l'occupazione, rendendo più facile l'assistenza sanitaria, i trasporti, i servizi digitali e tanti altri prodotti. Per questo al Parlamento europeo ci battiamo da anni per creare un vero spazio unico della ricerca su cui sono canalizzate le risorse comunitarie. Il risultato è che oggi l'Ue offre tante nuove opportunità per chi ha idee e voglia di fare grazie all'ottavo programma quadro per la ricerca, Orizzonte 2020, che ha un bilancio di quasi 80 miliardi di euro per il periodo 2014-2020. Grazie alle nostre battaglie oggi è più facile accedere ai fondi comunitari per la ricerca, esiste una "fast track" per le piccole e medie imprese e i finanziamenti ottenuti possono essere combinati con quelli strutturali. Come eurodeputati siamo riusciti a far passare l'idea che il sostegno alla ricerca deve soprattutto colmare il gap che separa le grandi idee dalla loro trasformazione in prodotti e servizi che aiutano la nostra economia e creano posti di lavoro. Nella strategia per la crescita Europa 2020 si punta a un livello di investimenti in ricerca pari al 3% del Pil entro il 2020. Questo potrebbe creare 3,7 milioni di posti di lavoro e portare il Pil annuale a 800 miliardi di euro entro il 2025.

E' una questione economica, certo, ma in gioco c'è molto di più che qualche decimale di Pil. Entro il 2050 la popolazione del pianeta arriverà a nove miliardi di persone e due quinti di questi avranno più di cinquant'anni. Tre quarti della popolazione vivrà in città e più del 60% saranno nuclei di piccole dimensioni, composti da una o due persone. Insomma fra qualche decennio vivremo in un mondo profondamente modificato dai cambiamenti demografici e climatici. Per questa ragione a Strasburgo abbiamo chiesto e ottenuto che i fondi europei per la ricerca siano finalizzati anche a trovare le risposte alle grandi sfide sociali che abbiamo davanti a noi. Servono nuove soluzioni su molti fronti: stabilità dell'approvvigionamento energetico, riscaldamento globale, salute pubblica, sicurezza e risorse idriche e alimentari. Solo investendo nella ricerca e tecnologia è possibile sostenere l'uso efficiente e diversificato delle risorse, proteggere l'ambiente, combattere la povertà e l'emarginazione sociale: in sintesi, creare una società migliore.

Parlamento Italiano



Franco Mirabelli

Troppo spesso le polemiche e le discussioni, frequentemente autoreferenziali della politica e alimentate da giornali e televisioni, fanno passare in secondo piano il lavoro del Parlamento che, soprattutto in questi ultimi mesi, è stato intenso e ha prodotto leggi importanti per tutti i cittadini. Sono state approvate norme che il Paese attendeva da decenni. Ad esempio la legge sui reati ambientali che, finalmente, punisce chi provoca danni all'ecosistema e che, se ci fosse stata negli anni scorsi, avrebbe portato alla condanna dei responsabili di tragedie come quella della Terra dei Fuochi o dell'Eternit di Casale. Ancora, ad esempio, la legge anticorruzione che finalmente stabilisce strumenti adeguati per il contrasto e la prevenzione di questo cancro italiano, aumentando le pene per i responsabili e dando più poteri all'Agenzia Nazionale Anti Corruzione, quella diretta dal dott. Cantone, che ha già dato importanti risultati intervenendo a bloccare preventivamente ogni appalto sospetto. In questo anno e mezzo sono state fatte da Governo e parlamento riforme decisive per il Paese. Quelle della scuola, della pubblica amministrazione e del lavoro prima di tutto. Sono riforme che hanno fatto molto discutere ma che quando produrranno per intero i loro effetti renderanno il Paese più moderno e in grado di rispondere ai principali problemi che stiamo vivendo: la mancanza di lavoro e la precarietà, un sistema formativo non all'altezza delle necessità, una pubblica amministrazione costosa ed inefficiente che rende difficile troppo spesso la vita a cittadini e imprese. A questo lavoro di governo e parlamento si stanno accompagnando, finalmente dopo molti anni, dati economici positivi: il prodotto interno lordo, condizione necessaria per creare nuovo lavoro, ha ricominciato a crescere dopo più di tre anni, crescono le esportazioni e aumentano i consumi interni, ci sono 250 mila nuovi posti di lavoro e sono il 30% in più i contratti a tempo indeterminato, i mutui accesi sono aumentati dell'82%. Certo siamo solo all'inizio, già dalla legge di stabilità bisognerà intervenire per consolidare questa ripresa innanzitutto diminuendo le tasse e, soprattutto, perché al più presto produca benefici per chi ha più bisogno e per le famiglie in difficoltà. Ma dopo anni di crisi in cui sembrava non esserci speranza per questo Paese, in cui il risparmio privato è stato congelato è tenuto nei cassetti per paura del futuro, oggi ci sono le condizioni per tornare ad avere fiducia nel domani, ci sono le condizioni per guardare a noi stessi non come all'Italia, ma come ad un grande Paese, quello che ha offerto al mondo una straordinaria edizione di EXPO, che ha in sé grandi risorse e che su di esse sta tornando ad investire.

Consiglio Regione Lombardia



Fabio Pizzul

I milanesi, su invito del Comune, si sono mobilitati e in un solo week-end sono stati raccolti ottantamila indumenti per far fronte alle esigenze dei profughi. Milano dimostra una volta di più la sua silenziosa e concreta anima pronta alla solidarietà e all'accoglienza.

Sui media qualcuno continua a soffiare sul fuoco e intende alimentare la paura dell'invasione e di una città che sarebbe sempre più in preda del degrado e della minaccia di un'incontrollata presenza di stranieri pronti a sconvolgere la nostra vita quotidiana e a islamizzarci tutti. Un atteggiamento che trova conferme nella politica che la Lega, trascinandosi dietro l'intera maggioranza regionale, propone con insistenza al Pirellone. L'ultimo caso riguarda l'accanimento con cui si vuole penalizzare gli albergatori che decidono, peraltro su invito dello Stato, di accogliere i profughi nelle loro strutture: la nuova legge regionale sul turismo prevede per loro la revoca dei contributi per ristrutturazioni e manutenzioni. Come se non bastasse, la furia leghista si abbatte anche sullo sport. I contributi per i giovani lombardi più meritevoli nelle diverse discipline verranno riservati ai ragazzi che risiedono da almeno cinque anni nella nostra regione. L'esempio di come si può cancellare, con un semplice provvedimento amministrativo, tutto l'impegno messo in campo dalle centinaia di realtà sportive che sul territorio milanese promuovono l'inclusione e l'integrazione quotidiana.

Mi paiono chiari esempi di come la maggioranza che guida la Lombardia e che vorrebbe tornare a guidare Milano abbia in mente un modello sociale all'insegna della divisione e della paura reciproca, esattamente il contrario di quello che servirebbe per una città che voglia superare le tensioni e garantire una migliore qualità di vita ai propri cittadini. La gestione dei tanti profughi arrivati a Milano negli ultimi mesi ha dimostrato come le istituzioni possano farsi carico di un fenomeno difficile senza voltarsi dall'altra parte e senza scaricare sulla città i possibili problemi. Se ci si fosse limitati a dire che non li vogliamo, come propone di fare Maroni, senza farsi carico di gestire la loro presenza sul territorio, non avremmo certo evitato il loro arrivo, ma li avremmo scaricati sulla città alimentando degrado e tensioni.

E' questo che vogliono i milanesi?

La gara di solidarietà per i profughi ci dice il contrario.

Per informazioni e approfondimenti: www.fabiopizzul.it

Raccomandati da Noi2

Deschiera al 22
D. Deschiera
D. Deschiera
D. Deschiera

Tel. 02 2024 2166

Chiuso il lunedì e la domenica sera

Via Settembrini 22 - 20124 MILANO

STAMPATI DI TUTTI I GENERI
OFFSET E DIGITALE

REALIZZAZIONE DEPLIANT
CON PROGETTAZIONE
GRAFICA

FOTOGRAFIA DIGITALE
CON STAMPA POSTER
IN GRANDE FORMATO

TIPOGRAFIA
TC
COLOMBO

Via delle Leghe, 22 - 20127 Milano -
Tel. 02.2828801 - tipografia.colombo@yahoo.it

Computer Service Milano

di Paolo Confalonieri

- Assistenza Tecnica Computer
- Installazioni Reti e Router
- Riparazione PC
- Vendita componenti e accessori

Via delle Leghe, 10 - 20127 - Milano
Tel/Fax: 026704071
Cell.: 3389797700
mail: confalonieripaolo@yahoo.it

Osteria Dolce Vita

i sapori del mare

Gastronomia marittima e friggitoria di pesce fresco
con buon prezzo che tutti aspettavano

ORARIO 12:00 - 14:30
17:00 - 22:30
lunedì sera chiuso

TEL. 02-36736639
Via Vallazze, 108 Milano
Il ristorante si trova all'ingresso penny market

DISTRIBUZIONE LEGA

FERRAMENTA - UTENSILERIA - SCALE
GIARDINAGGIO - CHIAVI - CASSEFORTI

20127 Milano - P.zza Morbegno, 5
Tel. 02/28.29.805 Fax 02/26.82.78.88
info@distribuzionelega.it www.distribuzionelega.it

...dal 1969

FALCONE s.n.c.

TUTTO bagno

visitare il nostro sito www.falconesnc.com

Tutte le forniture idraulico - sanitarie - ricambi
condizionamento e arredo bagno

20127 Milano - Via Venini, 55 - Tel. 02 2846064

**AUTOFFICINA ELETTRAUTO
LAPORTA**

CARICA CONDIZIONATORI
CAR HI-FI
RECUPERO AUTO

Via delle Leghe 12 - 20127 MILANO
Tel. 02 26144214 - Cell. 338 7669171 - piero.laporta66@alice.it
RIVA 12333710155 - C.F.: LPRPTR66BA01A669G
www.autofficinaporta.com

**AGENZIA RUSSO
PRATICHE AUTO**

Trasferimenti di proprietà
Rinnovi e duplicati patente

Via Oxilia Nino 5 - 20127 Milano
Tel. 02 2891474
mail: agenziarusso milano@gmail.com

OSTERIA DELLA STAZIONE

Salumi & Formaggi
Enoteca con Cucina

Via Popoli Uniti, 26 - 20125 Milano
Tel. 02 28381700 - Cell. 392.5898849
info@osteriadellastazione.it - www.osteriadellastazione.it

Itinerari poetici della quotidianità

di Marina Ebrahim

Senso di solitudine, di straniamento improvviso, di violenta repulsione, ma anche senso di appartenenza, di compartecipazione, di empatia. Sono queste le altalenanti passioni che intrecciandosi tessono il rapporto privilegiato e stratificato che Giovanna Zoboli, poetessa e scrittrice milanese, instaura con la sua odiata-amata città d'origine. E la raccolta che deriva dalla sua surreale osservazione, *A Milano nessuno è milanese* (2004), con testi poetici che trovano ispirazione da aree del centro come dai più insondati sob-

borghi, è un ossequio alla forza dello sguardo, che ancorandosi al ricordo, si posa e sofferma su luci, strade, giardini e tangenziali, per far sì che le parole li omaggino di un nuovo e vigoroso valore. Lei, l'ospite straniata da una città che sente sua ma che stenta a riconoscere, si sente sola e intimorita, amaramente sorpresa da una realtà che pare aver smarrito la propria memoria. Eppure, nonostante le brutture e la sottile violenza del tempo, trova occasioni poetiche anche laddove raramente lo scrittore si fa attirare, la periferia più popolare. La lirica si aggancia a un mondo rico-

noscibile e così, lungo i versi dedicati a piazzale Loreto, via Andrea Costa e Palmanova si susseguono gli scenari di una città conosciuta, sospesa sorda e silenziosa, rarefatta, fredda e fragile. E nell'itinerario poetico, il lettore è colto e meravigliato dall'inconsueto stupore di leggere in poesia i luoghi della propria quotidianità.

LORETO

Mi dicono che qui c'è stato un crimine/ di piazza - ora invece grazie alla tecnologia/ sottoterra ha aperto un enorme negozio/ di gastronomia - ci calano dall'alto/ prosciutti formaggi lasagne

surgelate/ quintali e quintali di derrate - prima però/ nel ventre la piazza nascondeva / una smisurata macelleria - vanto/ dei commercianti - sfilavano maiali/ scannati, batterie di tacchini/ quarti di bue - di sopra intanto/ la piazza continuava la sua perfetta vita/ circolare - gente macchine autobus/ la città - si sa - che gran caos/ che traffico/ quanta violenza

PALMANOVA

Qui se piove non saltano fuori/ le lumache - non c'è terra che odori/ dopo l'acqua - al massimo un'aiuola/ spartitraffico con dentro seduto un albanese/ che finge una gam-

ba con qualcosa/ - da dentro le automobili comunque/ non è tanto facile vedere.

VIA ANDREA COSTA

in questa strada così avara e sempre uguale/ con stagioni così prossime/ a un'immagine muta, ininterrotta/ in quest'erta indigenza spirituale - auto case/ semafori - ho imparato l'alfabeto essenziale/ dell'esistere, quel dire limpido/ sempre prossimo al rischio/ alla scomparsa

STAZIONE CENTRALE

qui abbiamo tutti prove/ di immortalità - queste prove fulgenti/ dell'altrove - la concretezza del possibile/ - in



queste facce di miserabili/ in queste valigie di effetti/ personali - per ragioni di spazio s'impone/ il calcolo dei giorni/ - qui abbiamo già fatto tutti i conti/ col tempo che rimane.



NEGOZI STORICI LOMBARDIA DI ZONA 2

Già nel 2004 si era costituita la "Associazione Negozi Storici Lombardia" per sostenere tutte le attività commerciali lombarde, che a quella data esistevano da almeno 50 anni, con lo scopo di preservarne i fattori culturali, sociali, economici e non per ultimo quello della spiccata e forte identità che queste attività rappresentano per il territorio di appartenenza. I soggetti in possesso dei requisiti richiesti (almeno 50 anni di attività con alto profilo di qualità) sono stati iscritti nel "Registro Regionale dei Luoghi Storici del Commercio" e risultano attualmente in numero di quasi 1.200.

Nel giugno 2014 l'Assessorato Regionale Commercio, Turismo e Terziario con il Sistema delle Camere di Commercio, Turismo e Terziario ha lanciato un nuovo progetto promozionale non solo per le attività commerciali, ma anche per quelle artigianali, sempre con l'imprescindibile requisito dei 50 anni. Uno degli obiettivi è quello dello sviluppo del marchio, che possa contribuire a informare e a coinvolgere il grande pubblico alla scoperta dei "Negozi Storici Lombardia". Rilanciarli significa valorizzare la storicità come elemento positivo di integrazione tra tradizione e innovazione, capace di creare una élite di eccellenze locali, a partire dall'intera rete degli esercizi di tradizione, favorendo l'immagine di uno shopping di qualità per attrarre consumatori e turisti. Continua anche in questo numero la nuova rubrica destinata a conoscere da vicino le attività commerciali e artigianali riconosciute "storiche" presenti in zona 2. Dopo aver presentato nel numero scorso la Cartoleria Gambardella di viale Monza 61, presentiamo qui di seguito l'Antica Farmacia del Lazzaretto di via Panfilo Castaldi 2.

Negozi storici Lombardia – zona 2

Antica Farmacia del Lazzaretto

La più antica farmacia di Milano in via Panfilo Castaldi dal 1850

di Pietro Scardillo
scardillo.pietro@gmail.com

Dottor Fabio Moia come nasce la più antica farmacia milanese, nota come l'Antica Farmacia del Lazzaretto, di cui la sua famiglia è proprietaria da tre generazioni?

L'Antica Farmacia del Lazzaretto di Milano ha la licenza di esercizio che risale addirittura al 1750, anno di fondazione in via Meravigli. Nel 1850 viene trasferita nell'attuale sede in via Panfilo Castaldi 29, all'angolo con via Lecco e questo le conferisce il primato dell'antichità in Milano. Nel 1945 mio nonno, Ermanno Moia, acquista la licenza in società con Germano Giuliani, il quale, proprio in questa farmacia, aveva creato il famoso digestivo "Amaro Medicinale Giuliani", distillando erbe sceltissime che faceva arrivare direttamente da Arco di Trento, suo luogo natio. A questo prodigioso digestivo la nostra farmacia deve molta parte della sua notorietà.

Come si presentano oggi i locali della farmacia?

La struttura interna del negozio ha mantenuto negli arredi l'impronta storica e il suo fascino estetico: sono stati restaurati i mobili del primo Ottocento, costruiti in legno d'ebano con statue intarsiate, arricchiti da 46 vasi di porcellana della Ginori del 1860 circa, con corona di foglie verdi e oro intorno al nome del medicamento. Nelle vetrinette ci sono vasi e bilance d'epoca e non manca il classico augurio "Aegrotantibus salus" (Salute agli Ammalati), che si legge istoriato nel vetro di un grande riquadro appeso alla parete terminale di destra; pregevole è anche la collezione del vasellame a disegni bianchi e blu, raccolti in anni di ricerche.

A quando risale il riconoscimento di "bottega storica" ?

Con queste credenziali e con questa origine storica, l'Antica Farmacia del Lazzaretto ha vinto il premio della più antica farmacia della Lombardia, attestato con l'onorificenza consegnata nel 2006 dal Comune di Milano, dalla Camera di Commer-

cio, dalla Regione Lombardia durante la manifestazione della premiazione delle "botteghe storiche".

La vostra è una famiglia che da tre generazioni porta avanti con successo la farmacia. Quali sono gli attuali indirizzi?

Dopo il nonno, l'attività è stata ulteriormente ampliata dall'impegno di mio padre, Renato Moia, 68 anni, tuttora presente in farmacia, al quale mi sono affiancato. Oggi, a 40 anni, sono ben consapevole di rilevare un carico di responsabilità proiettato sul futuro, che richiede lo sviluppo della farmacia nell'ambito delle aree commerciali non relative al farmaco e la capacità di gestire la clientela con grande attenzione e cura. Del resto questo cerchiamo di farlo tutti insieme, noi due titolari e cinque collaboratori dipendenti, oltre a specialisti esterni (osteopata, estetista, psicologa, ecc.) che offrono prestazioni di qualità ai clienti interessati. Abbiamo, persino, un'auto elettrica per la consegna gratuita dei prodotti a domicilio per le persone che ce lo richiedono.

Qual è la caratteristica prevalente della vostra attività?

La nostra è una farmacia polifunzionale: laboratorio per preparazioni, reparti di omeopatia, veterinaria, fitoterapia, celiachia, terapia per il diabete, ortopedia e plantari, con possibilità di noleggio stampelle, bilance, sedie a rotelle, deambulatori. Esiste anche la possibilità di auto-analisi del sangue e vi è la disponibilità di una cabina estetica per massaggi lifting e per corsi di trucco e maquillage.

Come vede oggi la zona 2?

Il quartiere di Porta Venezia è abitato da una borghesia medio-alta e quindi tra i nostri clienti ci sono persone benestanti importanti, ma ovviamente la farmacia è frequentata anche da poveri cristi disperati. Oggi la zona 2 è diventata multietica, generando continui cambiamenti tra vitalità e degrado, con nuovi locali che si propongono. Va rilevato che questa zona si sta molto aprendo alla comunità gay.

Una strada in attesa... via Andrea Doria

di Silvia Pozzuoli

Sono già un po' di anni che si parla della necessaria riqualificazione di questa importante strada, che da piazzale Loreto porta diritti in Stazione Centrale: migliaia di persone vi passano ogni giorno, i turisti in transito e i frequentatori dei due grandi uffici pubblici, la posta e la ASL, e migliaia di persone vi abitano

(52 palazzi da 7/8 piani). Eppure la parte centrale della via, dove un tempo passava un tram tra due filari di alberi, dagli anni Settanta è diventata un parcheggio, e ben due autobus vi fanno capolinea (55 e 56).

Il grado di inquinamento e di abbandono è tale che da una decina di anni è nata un'associa-

zione, il Comitato Amici di viale Doria che cerca di fare pressioni per riavere una strada bella e ordinata, niente di più di quello che potrebbe essere. Sottoscritto da 1.200 nuclei familiari e animato tra gli altri dalla combattiva Luisa Daprì, il comitato ha elaborato con l'aiuto di un architetto un suo progetto che

prevede pochi, ma già risolutivi interventi:

1. il recupero del patrimonio arboreo con la parallela sistemazione dei parcheggi;
2. l'allestimento di una pista ciclabile che colleghi i due tratti già esistenti ma ancora oggi separati di via Vittor Pisani-Stazione Centrale e di via Padova;

3. la sistemazione a verde pubblico con aiuole e giochi per bambini dello spazio compreso fra i civici 52 e 56 di viale Andrea Doria (di fianco alla ASL). A questo punto manca solo la data dell'inizio dei lavori!



COSA BOLLE IN PENTOLA

Progetti, proposte e idee in zona 2. Ecco cosa accade nel nostro territorio.

È ripartito il secondo ciclo di "CORTO CIRCUITO"

Trasmissione live di www.thegreatcomplotradio.com, realizzata al Circolo Familiare di Unità Proletaria (viale Monza 140) ideata da Pier Didoni, Emanuela Ferrari e Pietro Ubaldi. Quattro appuntamenti (24 settembre, 29 ottobre, 26 novembre e 17 dicembre) in cui si darà largo spazio agli ospiti che sono attivi soprattutto nella zona 2: artigiani, artisti, associazioni. Il taglio confidenziale e ironico delle interviste unito alla possibilità di esibirsi sul palco con un service audio a disposizione ha entusiasmato gli ospiti dandoci lo stimolo a continuare cercando sinergie con altre emittenti con cui siamo in trattativa per il futuro. Il favore del pubblico che ci ha seguito sia nelle serate che nello streaming radio ci ha spinto ad ampliare il ventaglio delle proposte: dalla musica di vario genere alla poesia, al teatro, fino a personalità impegnate nel sociale nonché ad artigiani che parlano della propria attività. Visto il consenso generale chiediamo ai lettori interessati di mettersi in contatto con la redazione

della trasmissione (Emanuela Ferrari cell. 339 7095151) per proposte di performances ed interviste: siamo alla ricerca di personalità che spesso hanno visibilità fuori dal quartiere ma sono "anonimi" nel loro territorio e che abbiano desiderio di partecipare alle nostre serate come "ospiti d'onore". Generalmente lo spazio a loro dedicato è di 30 minuti in cui si concorda l'intervista ed eventuale performance (si possono anche proiettare immagini e video). Siamo anche disponibili a proposte da parte di artisti, artigiani ecc. emergenti che hanno a disposizione 15 minuti per performance, proiezioni, interviste.

Il primo appuntamento sarà il 24 settembre: aspettiamo le vostre richieste di partecipazione!

Tavolo Giovani di zona 2

di Alberto Ciullini
Presidente della Commissione Scuola del Consiglio di zona 2

Nella seduta dello scorso 23 luglio il Consiglio di zona ha approvato la delibera di istituzione del Tavolo Giovani di zona 2. È certamente una novità significativa nelle politiche giovanili

dell'amministrazione dei nostri quartieri. Da diversi anni, infatti, esistevano in zona esperienze analoghe più o meno formali che già vedevano coinvolti l'amministrazione comunale o il Consiglio di zona con modalità via via diverse, ma non si era mai data una veste "istituzionale" e continuativa mediante la creazione di un organismo stabile.

Dal 2009 era attivo in zona 2 il Tavolo sulle Dinamiche Giovanili, frutto dell'iniziativa spontanea di un gruppo di operatori pubblici e del privato sociale attivi sul territorio con la collaborazione del Consiglio di zona. Da questo soggetto nacque il progetto FEI 2010 "Via Padova. Partecipazione e mediazione per la costruzione della coesione sociale". Nell'anno 2014 il Progetto "Adolescenti e Sicurezza Lotto 2 - Quartiere Padova" inserendosi nel lavoro con i ragazzi del territorio, ha raccolto il desiderio degli operatori di avere un luogo di confronto tra i servizi che in zona si occupano di adolescenti decidendo di ricostituire un Tavolo di lavoro, sulla base dell'esperienza precedente.

Terminato il Progetto "Adolescenti e Sicurezza" (dicembre 2014) gli operatori degli Enti aderenti al Tavolo hanno evidenziato la necessità di dare continuità al lavoro svolto fino a oggi e proseguire il confronto e le azioni operative con e per gli adolescenti del territorio, in un'ottica di cura e cambiamento sociale, individuando 4 macro aree di intervento per la futura operatività.

1. Monitoraggio e aggiornamento costante tra gli operatori su quello che succede nel territorio
2. Realizzazione di azioni concrete che coinvolgono i ragazzi
3. Progettazione comune
4. Formazione

Per questi motivi il Consiglio di zona ha ritenuto fondamentale rispondere positivamente alla richiesta

delle organizzazioni aderenti al Tavolo di formalizzare la sua istituzione rendendosi attore centrale mediante una co-conduzione tra ente pubblico e privato sociale nella costruzione di reti locali, un ruolo che in questi anni è stato garanzia di un approccio inclusivo delle diverse realtà attive in zona 2.

Il Tavolo Giovani zona 2 si configura come un "luogo" aperto alle realtà del territorio sensibili al tema giovanile, siano esse pubbliche o private, compresi i Centri di Aggregazione a gestione indiretta accreditati dal Comune di Milano.

Il Tavolo Giovani zona 2 è caratterizzato dai seguenti principi: la mutualità, la solidarietà sociale, la sussidiarietà, l'impegno e la democraticità, la corresponsabilità tra i partecipanti, il legame con il territorio, un equilibrato rapporto con le Istituzioni Pubbliche.

Le decisioni del Tavolo Giovani zona 2 vengono prese mediante un metodo di partecipazione e condivisione tra tutti i soggetti aderenti al Tavolo, attraverso pratiche decisionali basate sul consenso e sulla democraticità.

I soggetti territoriali attualmente costituenti il Tavolo Giovani zona 2 sono i seguenti: Cooperativa COMIN; Cooperativa TEMPO per l'INFANZIA; Cooperativa GIOSTRA; CAG Tempo per il Barrio; CAG Tarabella e Cattabrega; Fondazione ARCHÈ; Servizio Sociale della Famiglia - Comune di MILANO; Istituto Comprensivo CASA del SOLE; Progetto Città Nuova - Rete Diocesana ORATORI zona 2; Cascina Martesana; Progetto "Adolescenti Sicuri#Cittadini Attivi".

Festival della letteratura "Milano, una cultura, tante culture"

di Carole Mc Grath
Presidente della Commissione Cultura del Consiglio di zona 2

PROGRAMMA

16 Ottobre ore 18:30
ex-chiesetta Trotter
INCONTRO CON RAUL MONTANARI E PAOLA BOCCI

18 Ottobre ore 16:00
ex-Chiesetta Trotter
"EXPOESIA: CIBO E MIGRAZIONI"
a cura de La Casa della Poesia

19 Ottobre ore 21:00
Biblioteca Crescenzago
INCONTRO CON MATTEO SPERONI E FULVIO ORSELLI

20 Ottobre ore 17:30
Biblioteca Zara
INIZIATIVA COL GRUPPO DI LETTURA DELLA BIBLIOTECA

23 Ottobre ore 18:30
Cascina Turro
INCONTRO CON ALESSANDRO BERTANTE E MARZIO NAVA

24 Ottobre ore 16:00
Chiesetta Trotter
"EXPOESIA: CIBO E MIGRAZIONI"
a cura de La Casa della Poesia

25 Ottobre ore 18:30
Cascina Turro
INCONTRO CON ANNA SPISSU E PAOLA BOCCI

26 Ottobre ore 21:00
Cascina Turro
INCONTRO CON RICCARDO BESOLA, ANDREA FERRARI E FRANCESCO GALLONE E FEDERICO CHENDI

27 Ottobre ore 17:30
Biblioteca Zara
"MILANO DI OGGI, MILANO DI IERI"
a cura dell'Associazione Avvicin'Arti

28 Ottobre ore 16:00 Mercato Comunale Coperto di Viale Monza/Crespi
"TUTTO I MIO FOLLE AMORE" reading teatrale a cura del Teatro Officina che continua poi alle 20:30 all'ex-chiesetta Trotter con l'evento teatrale "LA PROFEZIA ALLE SPALLE", sempre a cura del Teatro Officina

29 Ottobre ore 18:30 Biblioteca Crescenzago MARATONA DELLA LETTURA a cura del Gruppo di Lettura e i Bibliotecari della Biblioteca Crescenzago

30 Ottobre ore 18:30
Cascina Turro
INCONTRO CON GIANNI BIONDILLO E BRUNA MIORELLI

31 Ottobre ore 16:00 Biblioteca Crescenzago "VOLTA UNA C'ERA - RIMESTANDO TRA LE FIABE" gioco di riscrittura delle fiabe per bambini di 8-10 anni a cura del Gruppo di Lettura "La Banda dei Book" e i Bibliotecari della Biblioteca Crescenzago

31 Ottobre ore 18:30
Cascina Turro
INCONTRO CON MASSIMO CASSANI E FLAVIO VILLANI
Chiusura Festival

Addio KILI EXTRA!

esperta in peccati di gola

esperta in educazione alimentare



NATUR HOUSE
Esperti in Educazione Alimentare

PERDER PESO MANGIANDO

CONSULENZA GRATUITA

+ di 400 centri in Italia

MILANO
Viale Monza 191
02 25714920

Scopri tutti i negozi di Milano sul sito www.naturhouse.it

CIRCOLO ARCI



Martiri di Turro

Associazione Ricreativa Culturale Italiana

Pranzo e Cena con ottimi chef
Giochi di società - 2 biliardi - Musica live - Teatro - Karaoke
Corsi di:
Italiano/inglese/chiatarra/yoga/zumba/pizzica
Mercoledì reading con poeti e scrittori
Sale privé per feste

Via Rovetta 14 / 20127 Milano
t. 02 45478420 / 3496656877
arciturro@live.it

f arciturro t arciturro

Andiamo al cinema in zona 2

RASSEGNA "MONDOVISIONI" AL CINEMA BELTRADE NEL MESE DI OTTOBRE (due film a sera 12, 13, 19 e 20 ottobre)

di **Monica Naldi**

Accanto ai classici lungometraggi di finzione e ai film per bambini, il Cinema Beltrade propone tutto l'anno un ricco programma di film documentari. E' questo un genere in crescita sia dal punto di vista creativo e produttivo, sia da quello del gradimento di pubblico. Forse perché sono film che parlano di noi, del quotidiano, dei problemi e delle risorse che ci riguardano, o magari riguardano altri paesi ma comunque, inevitabilmente, ci toccano. In sala se ne può poi anche discutere insieme, spesso alla presenza di registi e protagonisti. Per ottobre la proposta di punta è la rassegna MONDOVISIONI, una selezione di documentari su attualità, diritti umani e informazione curata da CineAgenzia in collaborazione con Internazionale. I film sono presentati in anteprima durante il Festival di Internazionale a Ferrara (2-4 ottobre), e poi proposti in un tour che tocca molte città, dal nord al sud del paese. Milano sarà tra le prime, grazie all'accordo con il Cinema Beltrade.

LIFE IS SACRED, di **Andreas M. Dalsgaard**, Danimarca/Irlanda/Norvegia/Colombia 2014, 104'

La storia di Antanas Mockus, leader colombiano eccentrico e senza paura che

usando mimi, matite, flashmob e costumi da supereroe ha dichiarato guerra alle ingiustizie e alla violenza.

THE CHINESE MAYOR, di **Zhou Hao**, Cina 2015, 86'

Un tempo florida capitale della Cina imperiale, la città di Datong è oggi quasi in rovina. Il sindaco Geng Yanbo è convinto di poter invertire la rotta e ha un piano ambizioso, forse troppo, per restituire alla città la gloria passata.

WE ARE JOURNALISTS, di **Ahmad Jalali Farahani**, Danimarca/Iran 2014, 85'

Il giornalista A. J. Farahani racconta l'instancabile lotta sua e di tanti suoi colleghi per la libertà di espressione in Iran.

EN TIERRA EXTRAÑA, di **Iciar Bollain**, Spagna 2014, 73'

La crisi finanziaria che ha colpito la Spagna ha costretto molti giovani a emigrare in cerca di una vita migliore: moltissimi sono oggi a Edimburgo. Le storie di alcuni di loro raccontano la nuova migrazione interna europea.

CARTEL LAND, di **Matthew Heineman**, Messico/Stati Uniti 2015, 98'

Quando il governo non è in grado di proteggere le persone dalla violenza delle organizzazioni criminali, se ne occupano

privati cittadini. La storia del medico José Mireles a Michoacán e del veterano statunitense Tim "Nailer" Foley in Arizona, uniti nella lotta ai cartelli della droga.

(T)error, di **Lyric R. Cabral e David Felix Sutcliffe**, Stati Uniti 2015, 93'

Il diario dietro le quinte di un agente segreto dell'Fbi che si muove sul labile confine tra la prevenzione dei reati e la loro invenzione. Un'inquietante domanda: chi controlla chi ci controlla?

VOYAGE EN BARBARIE, di **Cécile Allegra e Delphine Deloget**, Francia 2014, 72'

Il Sinai è il teatro di una vera tratta degli schiavi. Dal 2009, cinquantamila migranti eritrei sono passati nella regione, ma diecimila non ne sono mai usciti. Tre sopravvissuti svelano una vicenda avvolta ancora nel silenzio, l'ennesimo dramma sulle rotte della migrazione.

DEMOCRATS, di **Camilla Nielsson**, Danimarca 2014, 100'

Nel 2008, in Zimbabwe, il partito del presidente Mugabe ha perso, dopo trent'anni, la maggioranza. Due giovani politici dei partiti di maggioranza e opposizione sono incaricati di gestire il delicato processo di stesura della nuova costituzione, coinvolgendo la cittadinanza.

Cinema Beltrade

via Nino Oxilia 10 - Milano

Sala da 200 posti

- Ingressi euro 6,50 / 5,00; ingressi film dei bambini con tessera Cinecircolino (sabato, domenica e festivi ore 15.00) euro 5,00 / 4,00

- Ogni giorno quattro o cinque film diversi, dalle 15 circa a mezzanotte (ma controlla gli orari sul sito!). Riduzioni per chi vede più film in un giorno

- Quasi tutti i film sono in lingua originale (e se la lingua non è l'italiano ci sono i sottotitoli)

- Ogni settimana serate speciali, incontri con i registi, collegamenti con i protagonisti dei film

- È possibile prenotare senza costi aggiuntivi mandando una mail a prenota@cinemabeltrade.net

- Per ricevere la programmazione della settimana con tutti gli eventi speciali richiedi l'iscrizione alla newsletter scrivendo a info@cinemabeltrade.net.

Per orari e altre informazioni:

www.cinemabeltrade.net

fb: Cinema Beltrade

info@cinemabeltrade.net

02.26820592 - 02.95339774

IL CINEFORUM DEL CIRCOLO

di **Marcello Perucca**

Chi passa per viale Monza davanti al Circolo Familiare di Unità Proletaria, potrà soffermarsi a leggere, affisse in bacheca, le locandine delle molte iniziative che si tengono in questo storico luogo del rione di Gorla. Fra queste, da ormai quasi due decenni, spiccano quelle del Cineforum del Circolo. Un'iniziativa nata nel 1997 grazie alla passione dell'allora presidente Cesare Radaelli, che stimolò la creazione di numerose attività culturali presso il Circolo. Organizzato inizialmente da Fulvio Capezuoli, grande esperto cinematografico, il Cineforum si è sempre caratterizzato per la qualità dei film proposti, per la volontà da parte dei curatori che negli anni si sono succeduti, di presentarli in maniera mai banale, con una programmazione organica

che ripercorre la storia e le tematiche del cinema.

Ogni lunedì sera alle 21, nel salone al primo piano, si proiettano film di ogni epoca, che vanno a comporre rassegne monografiche su registi o sulle cinematografie del mondo (asiatiche, africane, europee, americane), o che analizzano particolari temi sociali di attualità quali, ad esempio, quelli dedicate al mondo del lavoro e alle sue relative problematiche; o quelle che parlano di intolleranza, sia essa di tipo razziale, sessuale, di genere; o altre sulla condizione femminile o sui "mali" che affliggono il nostro belpaese, dalla criminalità organizzata, alla corruzione, al degrado sociale. Spesso, alla presentazione dei film, vengono invitati personaggi del mondo del cinema o della letteratura. Alcuni nomi che hanno fatto visita al Cineforum del Circolo? Davide

Ferrario, Luisa Comencini, Claudio Bisio, Bruno Bigoni, Lorella Zanardo, Valeria Vaiano, Fulvio Wetzl, Juan Padron e tanti altri ancora, che hanno contribuito a rendere questo luogo un punto di riferimento per i cinefili milanesi.

Anche quest'anno il Cineforum si riproporrà con una serie di rassegne e incontri con autori. Inizia il 21 settembre con un ciclo su Nanni Moretti. Poi, dal 2 novembre, sei film di Pier Paolo Pasolini, per ricordarlo a quarant'anni dalla sua tragica scomparsa e, a seguire, una rassegna dedicata a Milano, ai suoi cambiamenti negli anni, ai suoi problemi, alle sue bellezze.

Fra una rassegna e l'altra, presentazione di libri e incontri con personaggi legati all'affascinante mondo del cinematografo, che i Lumiere definirono, con rara mancanza di lungimiranza, "un'invenzione senza

Cineforum

Il Cineforum del Circolo riprende la sua attività lunedì 21 settembre con **DIARIO DI UN AUTARCHICO**, una rassegna dedicata al cinema di Nanni Moretti,

curata da Martina Castoldi. Questo il programma del film.

28 settembre: Bianca (1984)

5 ottobre: Aprile (1998)

12 ottobre: La stanza del figlio (2001)

19 ottobre: Mia madre (2015)

futuro". Eppure il cinema un grande futuro lo ha avuto e l'avrà ancora. E il Cineforum del Circolo sarà sempre lì, a tenere acceso il proiettore di viale Monza 140.